CENTRO DI RICERCA POLITICHE E BIOECONOMIA

LA CRISI RUSSO-UCRAINA E GLI EFFETTI SUGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA

REPORT - OTTOBRE 2022

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

CENTRO DI RICERCA POLITICHE E BIOECONOMIA

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

E GLI EFFETTI SUGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA

CREA, CENTRO DI RICERCA POLITICHE E BIOECONOMIA

2022

Autori

Borsotto P.; Castellotti T.; De Maria F.; Pesce A.; Romeo Lironcurti S.; Solazzo R.

Cordinamento grafico

Mannozzi S.

ISBN 9788833852232

SOMMARIO

INTRODUZIONE 7

Gli effetti del conflitto sui mercati internazionali dei prodotti agricoli e dei fertilizzanti *7*

1. GLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA CON LA RUSSIA 11

1.1 L'andamento generale 11

1.2 Le esportazioni agroalimentari dell'Italia verso la Russia 12

1.3 Le importazioni agroalimentari dell'Italia dalla Russia 14

2. GLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA CON L'UCRAINA 18

2.1 L'andamento generale 18

2.2 Le esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina 19

2.3 Le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina 21

3. GLI SCAMBI CON LA RUSSIA E L'UCRAINA A LIVELLO REGIONALE 25

3.1 Gli scambi agroalimentari delle regioni italiane con la Russia 27

3.2 Gli scambi agroalimentari delle regioni italiane con l'Ucraina 31

4. L'ANDAMENTO DEGLI SCAMBI NEL PRIMO SEMESTRE 2022 E GLI EFFETTI DELLA CRISI 35

4.1 L'andamento generale degli scambi agroalimentari nel primo semestre 35

4.2 Le dinamiche degli scambi per aree e paesi partner nel primo semestre 36

4.3 Le dinamiche degli scambi per comparti e principali prodotti nel primo semestre 41

4.3 Gli effetti sugli scambi con Russia e Ucraina 46

Indice delle tabelle

Tabella 1.1 - Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con la Russia, 2016-2021 (milioni di euro) 12
Tabella 1.2 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia vero la Russia, 2020 e 2021 13
Tabella 1.3 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dalla Russia, 2021 15
Tabella 1.4 - Export agroalimentare dell'Italia verso la Russia e verso il Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro) 16
Tabella 1.5 - Import agroalimentare dell'Italia dalla Russia e dal Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro) 17
Tabella 2.1 - Scambi Agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2016-2021 (milioni di euro, quota percentuale) 19
Tabella 2.2 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso l'Ucraina, 2020 e 2021 ... 20
Tabella 2.3 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dall'Ucraina, 2021 (milioni di euro) 22
Tabella 2.4 - Export agroalimentare dell'Italia verso l'Ucraina e verso il Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro) 23
Tabella 2.5 - Import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina e dal Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro) 24
Tabella 3.1 - Variazione degli scambi agroalimentari delle regioni italiane con Russia e Ucraina (milioni di euro; %) 26
Tabella 4.1 - Andamento trimestrale delle importazioni agroalimentari per comparto nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 44
Tabella 4.2 - Andamento trimestrale delle esportazioni agroalimentari per comparto nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 45

Indice delle figure

Figura 1.1 – Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con la Russia, 2016-2021 (milioni di euro) 11
Figura 1.2 - Scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia per settore, 2021 (milioni di euro) 12
Figura 1.3 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso la Russia, 2021 14
Figura 1.5 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dalla Russia, 2021 15
Figura 2.1 - Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2016-2021 (milioni di euro) 18
Figura 2.2 - Scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina per settore, 2021 (milioni di euro) 19
Figura 2.3 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso l'Ucraina, 2021 21
Figura 2.5 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dall'Ucraina, 2021 (milioni di euro) 22
Figura 3.1 - Distribuzione degli scambi agroalimentari delle regioni Italiane con Russia e Ucraina (2021) 25
Figura 3.2 - Incidenza delle province sugli scambi agroalimentari con Russia e Ucraina, 2021 26
Figura 3.3 - Incidenza delle regioni sugli scambi agroalimentari dell'Italia con Russia, 2020-2021 27
Figura 3.4 - Incidenza delle province sugli scambi agroalimentari dell'Italia con Russia, 2021 28

Figura 3.5 - L'export delle principali regioni italiane con la Russia per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro) 28
Figura 3.6 - L'import delle principali regioni italiane dalla Russia per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro) 29
Figura 3.7 - Il contributo regionale dell'esportazione verso la Russia dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro) 30
Figura 3.8 - Il contributo regionale alle importazioni dalla Russia dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro) 30
Figura 3.9 - Incidenza delle regioni sugli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina , 2020-2021 31
Figura 3.10 - Incidenza delle province sugli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2021 32
Figura 3.11 - L'export delle principali regioni italiane con l'Ucraina per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro) 32
Figura 3.12 - L'import delle principali regioni italiane con l'Ucraina per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro) 33
Figura 3.13 - Il contributo regionale dell'esportazione verso l'Ucraina dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro) 33
Figura 3.14 - Il contributo regionale delle importazioni dall'Ucraina dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro) 34
Figura 4.1 - Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia per settore nel I semestre 2022 e 2021 36
Figura 4.2 - Andamento delle esportazioni agroalimentari dell'Italia per settore nel I semestre 2022 e 2021 36
Figura 4.3 - Andamento trimestrale delle importazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 37
Figura 4.4 - Andamento mensile delle importazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 38
Figura 4.5 - Andamento mensile delle importazioni agroalimentari per paese partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 38
Figura 4.6 - Andamento trimestrale delle esportazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 40
Figura 4.7 - Andamento mensile delle esportazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 40
Figura 4.8 - Andamento mensile delle esportazioni agroalimentari per paese partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 41
Figura 4.9 - Andamento trimestrale delle importazioni agroalimentari per prodotto nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 42
Figura 4.10 - Andamento trimestrale delle esportazioni agroalimentari per prodotto nel primo semestre 2020, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente 43
Figura 4.11 - Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina e delle esportazioni verso la Russia nel I semestre 2022 e 2021 (variaz.%) 46
Figura 4.12 - Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina nel I semestre 2022 e 2021 47
Figura 4.13 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dall'Ucraina, II trimestre 2021 e 2022 48
Figura 4.14 - Principali paesi di approvvigionamento dell'Italia per le importazione di olio di girasole greggio, II trimestre 2021 e 2022 49

Figura 4.15 - Andamento delle esportazioni agroalimentari dell’Italia verso la Russia nel I semestre 2022 e 2021 50
Figura 4.16 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso la Russia, II trimestre 2021 e 2022..... 50
Figura 4.17 - Principali paesi di destinazione dell'Italia per le esportazioni di caffè torrefatto (non decaf.), II trimestre 2021 e 2022 51

INTRODUZIONE

L'economia globale ha subito un importante shock a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Le previsioni dell'andamento dell'economia da parte della Banca mondiale (World Bank, 2022a[1]) e dell'OECD (OECD, 2022[2]) stimavano una crescita sostenuta nel 2022, pari rispettivamente al 4,4% e al 3%, ma il conflitto ha portato a un rapido peggioramento delle previsioni a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, dell'energia e dei fertilizzanti, della volatilità dei mercati finanziari e della complessa riconfigurazione della catena di approvvigionamento mondiale. Nel secondo quadrimestre del 2022 la crescita economica globale si è arrestata e gli indicatori di numerose economie segnalano un lungo periodo di crescita contenuta (ibidem). Le previsioni dell'OECD per il 2023 indicano una crescita globale in termini di prodotto interno lordo del 2,2%, dello 0,3% dell'area euro e dello 0,5% degli USA. Per quanto riguarda l'Italia, dopo la crescita del 6,6% che ha caratterizzato il 2021 e le previsioni di crescita del 2,4% per il 2022, si prevede uno stallo dell'economia nel 2023, con una crescita del PIL pari solo allo 0,4%. La guerra ha fatto aumentare notevolmente i prezzi dell'energia e dei generi alimentari, aggravando le pressioni inflazionistiche in un momento in cui il costo della vita era già in rapido aumento in tutto il mondo a causa della ripresa della domanda in seguito all'allentarsi della pandemia. L'inflazione complessiva dovrebbe diminuire dall'8,2% nel 2022 al 6,6% nel 2023 nelle economie del G20. Per quanto riguarda l'Italia le previsioni indicano una inflazione al 4,7% per il 2023 contro il 7,8% delle previsioni per il 2022. Tuttavia, le proiezioni di crescita e inflazione sono sensibili a una serie di ipotesi chiave, tra cui l'assenza di ulteriori ondate di infezioni da COVID-19, l'escalation o l'allargamento della guerra in Ucraina e la graduale dissipazione delle pressioni sul mercato energetico in Europa.

Le previsioni sono caratterizzate da una notevole incertezza: una riduzione dell'offerta di energia più grave di quella prevista potrebbe portare a previsioni di crescita per il 2023 inferiori in Europa e ad un livello di inflazione superiore a quello stimato.

La Russia e l'Ucraina giocano un ruolo importante sui mercati internazionali dei prodotti agricoli. Pertanto, lo scoppio della guerra ha notevolmente influenzato gli equilibri dei flussi commerciali internazionali e dei mercati dei prodotti agricoli generando una ulteriore crescita dei prezzi e minando la sicurezza alimentare di molti paesi importatori netti di prodotti agricoli.

Gli effetti del conflitto sui mercati internazionali dei prodotti agricoli e dei fertilizzanti

La Russia e l'Ucraina, esportatori netti di prodotti agricoli, giocano un ruolo rilevante nel commercio mondiale. Figurano tra i più importanti esportatori di grano, mais, orzo, colza e olio di colza, semi e olio di girasole; nella classifica degli esportatori mondiali di questi prodotti, i due paesi

[1] World Bank (2022a), Global economic prospect, june 2022 (https://www.worldbank.org/en/publication/global-economic-prospects).
[2] OECD (2022), OECD Economic Outlook, Interim Report September 2022: Paying the Price of War (https://www.oecd.org/newsroom/oecd-interim-economic-outlook-warns-of-pervasive-global-economic-slowdown.htm).

si collocano, uno o entrambi, nelle prime tre posizioni. Secondo i dati della FAO, nel 2021 le esportazioni di grano dei due paesi hanno rappresentato il 25% delle esportazioni mondiali di grano mentre le vendite all'estero di olio di girasole dai due paesi rappresentano il 72% dell'offerta mondiale. Importante è anche la loro quota sulle esportazioni mondiali di orzo, pari al 16% nel complesso. La Russia è, inoltre, un importante fornitore mondiale di fertilizzanti: è tra i principali esportatori di azoto, il secondo esportatore di potassio e il terzo di fosforo.

La loro importanza sui mercati dei prodotti agricoli si riflette sulla forte dipendenza di molti paesi dalle loro esportazioni. Per circa 50 paesi le importazioni di grano dalla Russia e dall'Ucraina rappresentano almeno il 30% dei loro acquisti sui mercati internazionali; quota che arriva al 50% per 26 di loro (FAO, 2022a[3], 2022b[4], 2022c[5])

La guerra ha causato una riduzione dei flussi commerciali dell'Ucraina e questo influenzerà le decisioni su produzione e commercio a livello globale. Secondo le stime della FAO, a fine 2022 circa un terzo dei terreni agricoli dell'Ucraina non sarà coltivato. Inoltre, la chiusura dei porti e i danni alle infrastrutture di stoccaggio e trasporto hanno bloccato oppure fortemente ridotto le esportazioni di prodotti agricoli dall'Ucraina. Le esportazioni per ferrovia oppure attraverso i porti del delta del Danubio non riescono a sostituire il trasporto marittimo. Il blocco dei porti avrà un impatto nel medio termine sulla capacità dell'Ucraina di fornire i mercati internazionali di grano, mais, orzo e riso e si rifletterà sulla possibilità di stoccaggio della produzione del periodo giugno-settembre 2022. Infatti, le infrastrutture di stoccaggio sono ancora piene della produzione dei raccolti precedenti e se queste non verranno inviate all'esportazione le produzioni recenti non potranno essere stoccate e quindi andranno perse. Inoltre, all'inizio di marzo il governo ucraino ha sospeso le esportazioni di molti prodotti come orzo, carne, zucchero, riso e, tra marzo e aprile 2022, ha introdotto licenze all'esportazione per olio di girasole, mais e grano. Anche la Russia è intervenuta sui mercati agricoli vietando le esportazioni di grano, orzo, riso e mais agli altri membri dell'Unione Economica Euroasiatica e introducendo restrizioni alle esportazioni di olio di girasole da metà aprile a fine agosto 2022.

A seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, i prezzi alimentari globali sono ulteriormente aumentati rispetto ai valori già elevati nel 2021, raggiungendo livelli record nel 2022.

L'indice dei prezzi agricoli della FAO ha raggiunto una media di 159,3 punti a marzo 2022, con un balzo di 17,9 punti (12,6%) da febbraio 2022 e raggiungendo il suo valore più alto dalla creazione dell'indice nel 1990. Singoli gruppi di prodotti, per i quali la Federazione Russa e l'Ucraina sono fornitori globali chiave, mostrano indici in forte crescita, in linea con la tendenza generale: l'indice FAO dei prezzi dei cereali è in aumento di 24,9 punti a marzo 2022 da febbraio 2022 (17,1%) e l'Indice FAO dei prezzi dell'olio vegetale è in aumento di 46,9 punti rispetto a febbraio 2022, un aumento del 23,2% (FAO, 2022b). Per entrambi gli indici, i valori di marzo 2022 hanno rappresentato livelli record, guidati dalla guerra in Ucraina e dalla riduzione delle esportazioni

[3] FAO (2022a), Impact of the Ukraine-Russia conflict on global food security and related matters under the mandate of the Food and Agriculture Organization of the United Nations, june 13-17 (https://www.fao.org/3/nj164en/nj164en.pdf)

[4] FAO (2022b), Information Note - The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the current conflict, june, Rome

[5] FAO (2022c), Rauschendorfer, J. & Krivonos, E. 2022. Implications of the war in Ukraine for grifood trade and food security in the Southern and Eastern Mediterranean: Egypt, Jordan, Lebanon, Morocco and Tunisia. Rome, FAO. https://doi.org/10.4060/cc0955en

dall'Ucraina, nonché da un rallentamento nelle spedizioni dalla Federazione Russa (ibidem). Ad aprile 2022, rimanendo comunque nettamente al di sopra dei livelli storici, gli indici dei prezzi hanno mostrato una riduzione rispetto a marzo 2022 (ibidem). L'aumento dei prezzi ha caratterizzato soprattutto i beni di cui Russia ed Ucraina sono principali esportatori e, come dicevamo, si è aggiunto all'aumento dei prezzi trainato dalla crescita post pandemica della domanda di beni rispetto ad una produzione che è cresciuta più lentamente (World Bank, 2022b[6], 2022c[7]). I prezzi dei fertilizzanti sono aumentati del 220% tra aprile 2020 e marzo 2022, in parte riflettendo la crescita del prezzo del gas naturale e del carbone, input per la loro produzione (ibidem). I prezzi dei prodotti alimentari sono aumenti dell'84% nello stesso periodo, registrando l'aumento più elevato dal 2008. Tra i prodotti agricoli, a marzo 2022 il prezzo del grano è aumentato del 30% rispetto a dicembre 2021. Al contrario il prezzo del riso ha registrato una crescita più contenuta grazie alla produzione cinese e indiana. In generale, le previsioni indicano per il 2022 un aumento del 18% dei prezzi agricoli in risposta sia alla riduzione dell'offerta da parte di Russia e Ucraina sia all'aumento dei costi degli input. Una riduzione dei prezzi è prevista a fine 2023 in seguito ad un aumento dell'offerta del resto del mondo, in particolare grano dall'Argentina, Brasile e Stati Uniti (ibidem). Tuttavia, molti paesi hanno introdotto restrizioni al commercio, controllo dei prezzi e sussidi che possono portare ad ulteriori pressioni sui prezzi. Dall'inizio della guerra, sono state imposte oppure annunciate 53 nuove misure commerciali (World Bank, 2022d[8]), Le restrizioni alle esportazioni spiegano da sole il 7% dell'aumento del prezzo del grano (ibidem).

La crisi attuale insieme alla pandemia ha messo in difficoltà il commercio internazionale di prodotti agroalimentari, sia dal lato delle esportazioni di prodotti trasformati che dal lato delle importazioni di materie prime agricole, anche con l'insorgenza di speculazioni che partono dai mercati finanziari e giungono fino ai prodotti agricoli, con ripercussioni per l'industria di trasformazione. Dal lato dell'export, nel 2021 a Russia e Ucraina è stato destinato poco meno del 2% delle esportazioni agroalimentari italiane, pari a circa 925 milioni di euro. Di questi, 663 milioni riguardano il mercato russo, che pesa l'1,3% sull'export agroalimentare dell'Italia. Tale quota risulta in crescita negli ultimi anni, nonostante l'embargo imposto da diversi anni. Dal 2014 infatti la Russia ha decretato un embargo, sempre prorogato negli anni, all'importazione di alcuni prodotti lattiero-caseari, ortofrutticoli, zootecnici, della pesca e di prodotti agroalimentari trasformati provenienti da UE, Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia. Ciò ha determinato, nel biennio 2014-2015 un netto ridimensionamento della Russia come mercato di sbocco per il nostro agroalimentare, seguito da un andamento crescente legato soprattutto a prodotti del Made in Italy, come caffè torrefatto, vini e spumanti DOP, pasta e olio.

La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero per alcune produzioni, importanti per nostra industria agroalimentare, tra cui i cereali, gli oli vegetali e i mangimi per la zootecnia. L'industria pastaia italiana, come pure quella dei prodotti da forno e della panetteria, necessitano di un costante e importante approvvigionamento di materie prime, che spesso provengono dai mercati esteri. Questo vale anche per il settore zootecnico, con ingenti importazioni dall'estero di materie prime per i mangimi necessari agli allevamenti. Russia e Ucraina

[6] World Bank (2022b), Implications of the War in Ukraine for the Global Economy, april

[7] World Bank (2022c), World Bank Group. 2022. Commodity Markets Outlook, April 2022 : The Impact of the War in Ukraine on Commodity Markets. Commodity Market Outlook; Washington, DC: World Bank https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/37223 License: CC BY 3.0 IGO."

[8] World Bank (2022d), Ruta, Michele (ed.). 2022. The Impact of the War in Ukraine on Global Trade and Investment. Washington, DC. © World Bank. https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/37359

sono, infatti, tra i principali esportatori mondiali di cereali e prodotti per l'industria mangimistica, e l'attuale crisi sta inevitabilmente avendo conseguenze sulla disponibilità e sui prezzi di queste materie prime.

Il presente lavoro analizza i rapporti commerciali dell'Italia con Russia e Ucraina per l'agroalimentare, sia dal lato dell'export di prodotti trasformati che dell'import di materie prime necessarie all'industria. Ciò comprende lo studio del ruolo dell'Italia come fornitore o cliente dell'agroalimentare russo e ucraino, per definire il posizionamento del nostro paese rispetto ad altri competitors internazionali. L'analisi si sposta quindi a livello territoriale, esaminando quali sono le aree del nostro paese maggiormente interessate dagli scambi con Russia e Ucraina.

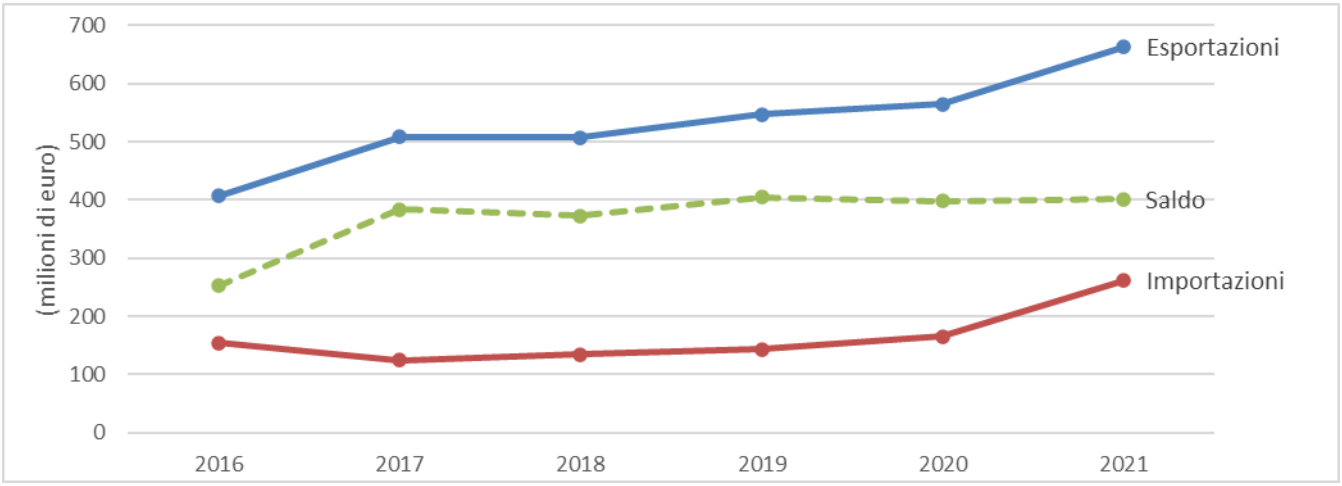
L'ultima parte dello studio presenta un approfondimento sugli scambi agroalimentari dell'Italia nei primi sei mesi del 2022, al fine di capire in quale misura la crisi stia impattando sul commercio agroalimentare. L'analisi riguarda gli scambi dell'Italia con riferimento ai principali mercati e comparti di import/export, con un focus sui mercati russo e ucraino e sui prodotti maggiormente interessati dagli effetti della crisi.

1. RUSSIA

1.1 L'andamento generale

Nel 2021 le esportazioni agroalimentari (AA) dell'Italia verso la Russia sono pari a 663 milioni di euro (Figura 1.1), valore in crescita del 17% rispetto all'anno precedente e di oltre il 60% rispetto al 2016. Il peso del mercato russo sul totale delle esportazioni agroalimentari dell'Italia è dell'1,3% nel 2021. Si tratta di una quota in leggera crescita negli ultimi 5 anni, ma nettamente più contenuta di quella precedente all'entrata in vigore dell'embargo russo nel 2014, quando superava il 2%. L'embargo, sempre prorogato negli anni, ha colpito soprattutto l'export di prodotti ortofrutticoli, ittici, carni e lattiero-caseari, determinando una netta contrazione dei flussi destinati al mercato russo.

Figura 1.1 – Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con la Russia, 2016-2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Nel 2021 la Russia rappresenta il 17° cliente e il 34° fornitore dell'agroalimentare italiano. (Tabella 1.1).

Il peso della Russia come fornitore di prodotti agroalimentari per l'Italia, nonostante gli aumenti degli ultimi anni, non supera lo 0,5% nel 2021, per un valore di circa 262 milioni di euro.

Ne deriva un saldo positivo della bilancia agroalimentare, in leggero aumento negli ultimi anni grazie alla maggiore crescita delle esportazioni rispetto alle importazioni. Nell'ultimo biennio il saldo si attesta a circa 400 milioni di euro.

Tabella 1.1 - Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con la Russia, 2016-2021 (milioni di euro)

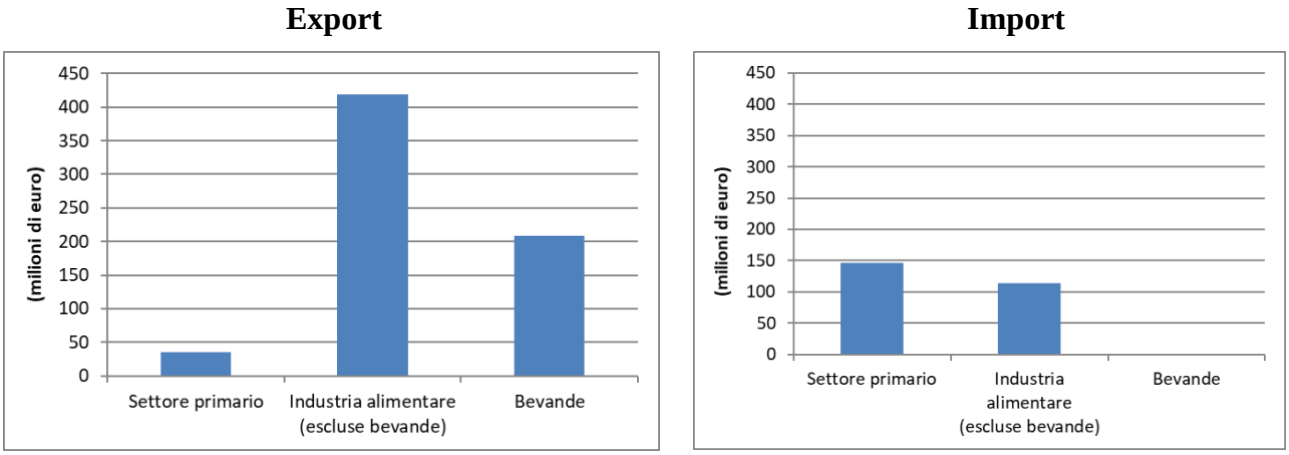
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Esportazioni	407,2	508,2	507,7	547,2	564,0	663,0
Posiz. in graduatoria	19	17	17	18	17	17
Quota su totale Italia	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%
Importazioni	154,1	124,7	134,5	143,0	165,7	261,9
Posiz. in graduatoria	45	46	44	44	43	36
Quota su totale Italia	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,5%
Saldo	253,1	383,6	373,3	404,2	398,3	401,1

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Nel 2021 il 95% delle esportazioni agroalimentari italiane verso la Russia riguarda prodotti dell'industria alimentare (63%) e bevande (32%) (Figura 1.2). Il peso dei prodotti primari è, invece, contenuto e non supera il 5%.

Le importazioni agroalimentari dalla Russia riguardano, invece, prodotti primari (56%) e dell'industria alimentare (44%), mentre l'import di bevande è marginale, intorno a un milione di euro.

Figura 1.2 - Scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia per settore, 2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

1.2 Le esportazioni agroalimentari dell'Italia verso la Russia

Quasi tutti i principali prodotti di esportazione verso il mercato russo appartengono all'industria alimentare e delle bevande. Tra le voci di esportazioni di rilievo, l'unico prodotto del settore primario appartiene al comparto del florovivaismo; si tratta delle "talee di vite e piante da frutto e di ortaggi", che valgono 15 milioni di euro nel 2021, poco più del 2% dell'export agroalimentare verso la Russia. Molti dei principali prodotti di esportazione dell'Italia verso la Russia sono tipici del nostro paese, appartenenti al cosiddetto Made in Italy (Tabella 1.2 e Figura 1.3).

Il caffè torrefatto rappresenta il principale prodotto di esportazione, con un valore di 80 milioni di euro nel 2021, pari a oltre il 12% dell'export agroalimentare italiano verso il mercato russo. Seguono

gli spumanti DOP, con un valore di oltre 60 milioni e un peso del 9%. Nel complesso quello dei vini e spumanti rappresenta il principale comparto di esportazione agroalimentare verso la Russia, con circa 167 milioni di euro nel 2021, pari a un quarto del valore dei flussi agroalimentari dell'Italia verso tale destinazione (Tabella 1.4). Si tratta soprattutto di vini e spumanti di qualità con denominazione di origine. Tra i principali prodotti di export compaiono, infatti, i vini rossi DOP (20 milioni di euro nel 2021) e bianchi DOP (17,3 milioni), oltre ai vini aromatizzati, ognuno con quota intorno al 3%. Tra i principali prodotti di export si ritrovano anche i alimenti per cani e gatti, che pesano oltre l'8%, con un valore di 55 milioni di euro. Seguono i prodotti dolciari a base di cacao, con una quota intorno al 6,5%, insieme a liquori e olio di oliva, con una quota per ognuno del 4% e un valore intorno ai 27 milioni di euro. Di poco inferiore è l'incidenza delle vendite di prodotti della biscotteria e pasticceria, che valgono poco meno di 25 milioni di euro. Tra i prodotti tipici del nostro paese esportati in Russia, ci sono anche la pasta e le conserve di pomodoro, il cui valore nel 2021 complessivamente è di 46,6 milioni di euro, pari a oltre il 7% dell'agroalimentare esportato nel mercato russo.

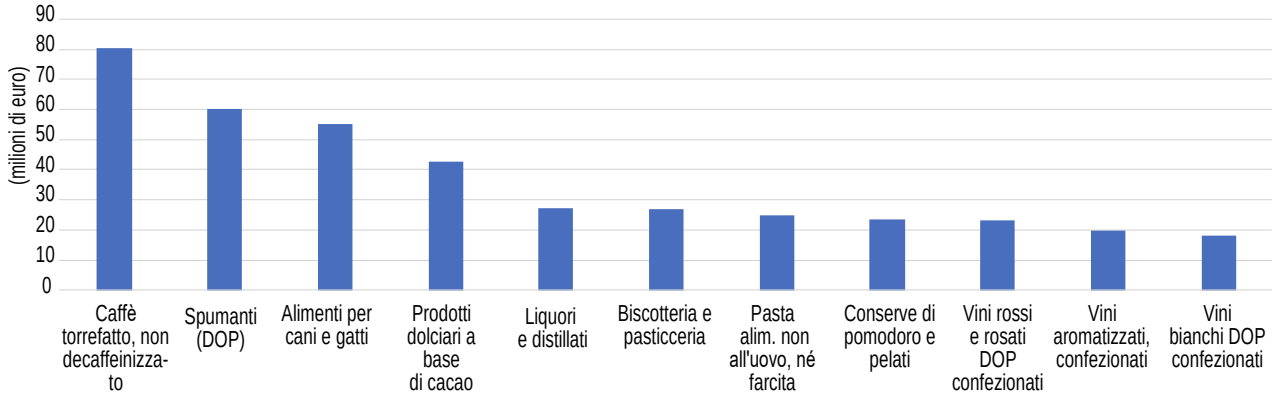
Un aspetto interessante da analizzare è il ruolo della Russia come cliente di questi prodotti agroalimentari; l'analisi è effettuata attraverso la quota percentuale della Russia, calcolata sulle quantità, rispetto all'export complessivo dell'Italia dei prodotti. Si evidenzia come quasi il 5% dell'export italiano di caffè torrefatto è destinato al mercato russo nel 2021. Tale quota sale all'8,7% per i alimenti per cani e gatti. Per quanto riguarda il comparto dei vini e spumanti, più del 2% di tutto l'export dall'Italia nel mondo è destinato al mercato russo. Tale incidenza però sale decisamente se consideriamo alcune tipologie, come gli spumanti DOP (4,3%) e soprattutto i vini aromatizzati confezionati, di cui oltre 10% viene venduto in Russia. Significativa è anche la quota del mercato russo sull'export italiano di "talee di vite e piante da frutto e di ortaggi", con un peso che supera il 4%.

Tabella 1.2 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso la Russia, 2020 e 2021

Prodotto	Valore (milioni di euro)		Peso %		Quantità (migliaia di tonnellate)		Quota % su export verso Mondo
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2021
Caffè torrefatto, non decaf.	69,9	80,4	12,4%	12,1%	10,7	12,8	4,8%
Spumanti (DOP)	46,7	60,3	8,3%	9,1%	13,4	17,9	4,3%
Alimenti per cani e gatti	43,4	55,0	7,7%	8,3%	25,4	30,9	8,7%
Prodotti dolciari a base di cacao	38,0	42,6	6,7%	6,4%	8,6	9,7	2,4%
Liquori e distillati	25,2	27,2	4,5%	4,1%	5,5	5,4	1,1%
Olio di oliva vergine ed extravergine	24,4	27,0	4,3%	4,1%	5,8	5,9	2,0%
Biscotteria e pasticceria	24,3	24,7	4,3%	3,7%	6,0	6,2	1,4%
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	23,6	23,6	4,2%	3,6%	24,9	20,1	1,1%
Conserve di pomodoro e pelati	18,5	23,0	3,3%	3,5%	23,1	27,7	1,3%
Vini rossi e rosati DOP conf.	17,7	19,9	3,1%	3,0%	5,1	5,4	1,8%
Vini aromatizzati, confezionati	14,0	18,2	2,5%	2,8%	9,8	12,9	10,5%
Vini bianchi DOP confezionati	15,7	17,3	2,8%	2,6%	6,5	6,7	2,1%
Panelli, farine e mangimi	11,3	16,2	2,0%	2,4%	8,7	10,7	0,6%
Talee di vite e piante da frutto e di ort.	16,5	15,1	2,9%	2,3%	3,8	3,6	4,4%
Estratti di carne, zuppe e salse	10,3	12,4	1,8%	1,9%	2,5	2,9	0,8%
Totale Agroalimentare	**564,0**	**663,0**	**100%**	**100%**	**246,4**	**287,1**	**-**

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Figura 1.3 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso la Russia, 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Per alcuni dei prodotti citati l'Italia risulta il principale fornitore del mercato russo a livello mondiale. Il 46% del caffè torrefatto (non decaffeinizzato) importato dalla Russia nel 2020 proviene dall'Italia, come pure il 54% della pasta. Italia e Spagna forniscono complessivamente più dell'85% dell'olio di oliva importato dalla Russia (Figura 1.4).

Passando alle bevande, oltre i due terzi dei vini spumanti importati in Russia proviene dal nostro paese; nettamente più contenute sono le quote degli altri principali fornitori e competitors dell'Italia, vale a dire Francia (14%) e Spagna (13%). Quasi tutto il vino aromatizzato acquistato dalla Russia proviene dall'Italia. Anche per Rum e tafia il ruolo dell'Italia come fornitore è di assoluto rilievo, con un peso percentuale del 34%, vicino quello della Repubblica Dominicana, principale fornitore. Più contenuta, invece, è l'incidenza del nostro paese per la cioccolata e sue preparazioni[9] (8%); la maggior parte di questi prodotti proviene infatti da Germania, Polonia e Bielorussia. Italia, Francia e Repubblica Ceca, coprono, infine, più del 50% delle importazioni russe di alimenti per cani e gatti.

1.3 Le importazioni agroalimentari dell'Italia dalla Russia

I due principali comparti di importazione dalla Russia nel 2021 sono i cereali e "i panelli e mangimi", con un valore ciascuno di circa 80 milioni di euro e un peso di oltre il 30% (Tabella 1.5). Il 60% degli acquisti italiani di panelli e mangimi riguarda i "panelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole", che nel 2021 valgono oltre 50 milioni di euro e più di 180 mila tonnellate. Si tratta di quasi il 30% del valore complessivo dell'import agroalimentare italiano dal mercato russo. La Russia è primo fornitore dell'Italia di piselli secchi e semi di lino (Tabella 1.3). Dal mercato russo provengono, infatti, i due terzi dei piselli secchi (esclusi da semina) importati dall'Italia nel 2021, quasi 150 mila tonnellate, e più della metà dei semi di lino, oltre 10 milioni di euro pari a circa 20 mila tonnellate.

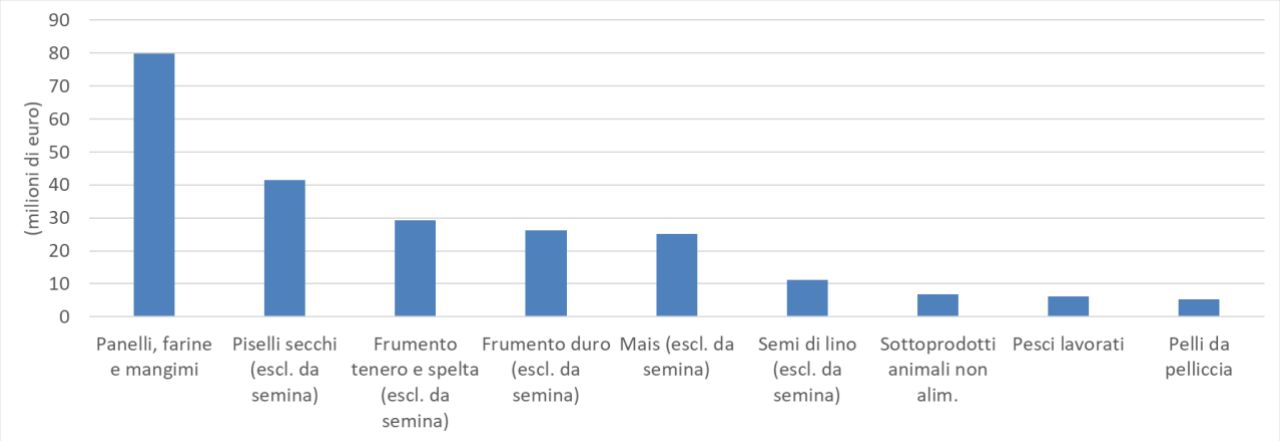
[9] In imball. =< 2 kg (escl. tavolette, barre, bastoncini, cacao in polvere)

Tabella 1.3 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dalla Russia, 2021

Prodotto	Valore (milioni di euro)		Peso %		Quantità (migliaia di tonnellate)		Quota % su import da Mondo
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2021
Panelli, farine e mangimi	70,2	79,8	42,4%	30,5%	362,9	302,3	7,9%
Piselli secchi (escl. da semina)	22,6	41,5	13,6%	15,8%	105,4	148,9	67,1%
Frumento tenero e spelta (escl. da semina)	11,6	29,3	7,0%	11,2%	52,1	96,2	2,1%
Frumento duro (escl. da semina)	11,8	26,2	7,1%	10,0%	44,5	57,3	2,6%
Mais (escl. da semina)	0,0	25,1	0,0%	9,6%	0,0	102,2	2,0%
Semi di lino (escl. da semina)	10,6	11,2	6,4%	4,3%	24,5	19,6	51,7%
Sottoprodotti animali non alim.	2,3	6,8	1,4%	2,6%	0,2	0,4	0,5%
Pesci lavorati	3,5	6,2	2,1%	2,4%	0,9	1,8	0,4%
Pelli da pelliccia	7,4	5,2	4,5%	2,0%	0,0	0,0	7,2%
Alimenti per cani e gatti	3,7	5,0	2,2%	1,9%	3,5	4,6	1,2%
Sostanze pectiche e oli	0,0	4,0	0,0%	1,5%	0,0	3,5	0,5%
Zucchero e altri prod. saccariferi	5,7	3,8	3,5%	1,5%	36,4	25,0	1,3%
Altro pesce congelato	3,2	3,5	1,9%	1,3%	0,9	1,1	1,8%
Altri legumi e ortaggi secchi	1,8	2,9	1,1%	1,1%	2,9	3,4	2,9%
Prodotti forestali non legnosi (uso alim.)	0,4	2,0	0,3%	0,8%	0,0	0,1	0,8%
Totale Agroalimentare	**165,7**	**261,9**	**100%**	**100%**	**652,9**	**771,4**	-

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Figura 1.4 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dalla Russia, 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Tra i principali prodotti di import ci sono, come detto, i cereali, come frumento tenero, frumento duro e mais (esclusi da semina), ognuno con un valore tra 30 e 35 milioni di euro. Per ognuno di questi tre questi prodotti il mercato russo rappresenta una quota marginale, intorno al 2-3%.

Guardando i principali competitors internazionali, nel 2020 l'Italia è il quarto cliente della Russia per gli acquisti di panelli e residui di girasole, con un peso del 10%, dopo Lettonia, Turchia e Bielorussia. Più alto è invece il peso del nostro paese come cliente di frumento duro dalla Russia. Il 37% del grano duro esportato dalla Russia è destinato nel 2020 all'Italia, mentre il principale mercato di destinazione è quello Kazako, con una quota del 44%.

Per i semi di lino l'Italia è il quinto cliente con una quota pari al 3%, preceduto da Cina (49%), Belgio (33%), Turchia (6%) e Polonia.

Tabella 1.4 - Export agroalimentare dell'Italia verso la Russia e verso il Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro)

	Export verso Russia		Peso % sull'export verso Russia		Export totale Italia		Peso % exp verso Russia su exp totale	
Comparto	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**
Sementi	2,6	2,2	0,5%	0,3%	366,0	428,3	0,7%	0,5%
Cereali	0,3	0,2	0,1%	0,0%	50,9	92,6	0,6%	0,2%
Legumi ed ortaggi freschi	0,3	0,0	0,1%	0,0%	1.383,2	1.473,2	0,0%	0,0%
Legumi ed ortaggi secchi	0,007	0,004	0,0%	0,0%	46,9	39,0	0,0%	0,0%
Agrumi	-	-	-	-	257,2	234,1	-	-
Frutta tropicale	-	-	-	-	87,8	103,7	-	-
Altra frutta fresca	-	-	-	-	2.602,7	2.709,8	-	-
Frutta secca	-	-	-	-	589,5	650,9	-	-
Vegetali filamentosi greggi	0,01	0,07	0,0%	0,0%	7,7	15,0	0,1%	0,5%
Semi e frutti oleosi	-	0,5	-	0,1%	33,0	40,1	-	1,3%
Cacao, caffè, tè e spezie	1,0	1,3	0,2%	0,2%	106,6	106,4	0,9%	1,2%
Prodotti del florovivaismo	19,9	19,2	3,5%	2,9%	946,5	1.149,0	2,1%	1,7%
Tabacco greggio	10,3	7,3	1,8%	1,1%	259,7	250,6	4,0%	2,9%
Animali vivi	2,7	3,5	0,5%	0,5%	59,6	58,3	4,6%	5,9%
Altri prodotti degli allevamenti	0,2	0,2	0,0%	0,0%	44,4	52,1	0,5%	0,5%
Prodotti della silvicoltura	0,2	0,2	0,0%	0,0%	146,4	165,0	0,1%	0,1%
Prodotti della pesca	0,0	0,0	0,0%	0,0%	242,1	276,3	0,0%	0,0%
Prodotti della caccia	0,0	0,0	0,0%	0,0%	3,3	4,4	0,2%	0,3%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	*37,6*	*34,6*	*6,7%*	*5,2%*	*7.233,6*	*7.848,9*	*0,5%*	*0,4%*
Riso	1,1	1,2	0,2%	0,2%	657,5	630,2	0,2%	0,2%
Derivati dei cereali	56,9	58,0	10,1%	8,8%	6.012,8	6.436,3	0,9%	0,9%
Zucchero	1,6	1,7	0,3%	0,3%	129,4	136,5	1,2%	1,3%
Prodotti dolciari	44,2	50,2	7,8%	7,6%	2.064,6	2.368,2	2,1%	2,1%
Carni fresche e congelate	-	0,02	-	0,0%	1.138,7	1.316,0	-	0,0%
Carni preparate	2,6	2,8	0,5%	0,4%	1.819,2	2.035,7	0,1%	0,1%
Prodotti ittici	1,6	2,5	0,3%	0,4%	480,9	529,3	0,3%	0,5%
Ortaggi trasformati	27,4	34,7	4,9%	5,2%	3.134,2	3.184,6	0,9%	1,1%
Frutta trasformata	3,9	6,0	0,7%	0,9%	1.129,1	1.217,5	0,3%	0,5%
Prodotti lattiero-caseari	1,0	1,5	0,2%	0,2%	3.853,9	4.397,9	0,0%	0,0%
Oli e grassi	44,4	50,7	7,9%	7,6%	2.157,4	2.600,5	2,1%	1,9%
Panelli e mangimi	54,7	71,2	9,7%	10,7%	1.283,3	1.427,9	4,3%	5,0%
Altri prodotti dell'ind. alimentare	110,3	135,0	19,6%	20,4%	4.643,5	5.222,9	2,4%	2,6%
Altri prodotti non alimentari	4,0	3,7	0,7%	0,6%	343,8	435,0	1,2%	0,9%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	*353,7*	*419,4*	*62,7%*	*63,3%*	*28848,3*	*31938,7*	*1,2%*	*1,3%*
Vino	139,8	167,1	24,8%	25,2%	6.472,3	7.287,7	2,2%	2,3%
Mosti	-	0,03	-	0,0%	52,2	52,4	-	0,1%
Altri alcolici	26,2	28,5	4,6%	4,3%	1.530,0	1.851,1	1,7%	1,5%
Bevande non alcoliche	6,8	13,4	1,2%	2,0%	1.196,2	1.229,9	0,6%	1,1%
TOTALE BEVANDE	*172,8*	*209,1*	*30,6%*	*31,5%*	*9250,7*	*10421,1*	*1,9%*	*2,0%*
TOTALE AGROALIMENTARE	**564,0**	**663,0**	**100%**	**100%**	**45.370,3**	**50.503,6**	**1,2%**	**1,3%**

Nota: il simbolo "-" indica assenza di esportazioni; il valore 0,0% indica un valore percentuale inferiore allo 0,1%.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Tabella 1.5 - Import agroalimentare dell'Italia dalla Russia e dal Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro)

	Import da Russia		Peso % sull'import da Russia		Import totale Italia		Peso % imp da Russia su imp totale	
Comparto	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**
Sementi	0,8	0,8	0,5%	0,3%	621,7	652,3	0,1%	0,1%
Cereali	23,5	80,7	14,2%	30,8%	2.788,7	3.102,9	0,8%	2,6%
Legumi ed ortaggi freschi	-	-	-	-	813,2	826,4	-	-
Legumi ed ortaggi secchi	24,4	44,3	14,7%	16,9%	314,5	316,1	7,8%	14,0%
Agrumi	-	-	-	-	444,2	307,8	-	-
Frutta tropicale	-	-	-	-	708,0	750,3	-	-
Altra frutta fresca	-	-	-	-	758,8	828,4	-	-
Frutta secca	0,3	1,4	0,2%	0,6%	1.419,4	1.361,5	-	-
Vegetali filamentosi greggi	-	-	-	-	51,0	73,1	-	-
Semi e frutti oleosi	16,2	11,2	9,8%	4,3%	1.027,8	1.396,7	-	0,8%
Cacao, caffè, tè e spezie	0,1	0,1	0,1%	0,0%	1.471,5	1.639,3	0,0%	0,0%
Prodotti del florovivaismo	-	0,4	-	0,2%	545,8	601,3	-	0,1%
Tabacco greggio	0,03	0,03	0,0%	0,0%	128,6	156,0	0,0%	0,0%
Animali vivi	0,01	0,1	0,0%	0,1%	1.479,8	1.617,2	0,0%	0,0%
Altri prodotti degli allevamenti	-	-	-	-	363,4	494,1	-	-
Prodotti della silvicoltura	0,4	2,1	0,3%	0,8%	515,9	673,2	0,1%	0,3%
Prodotti della pesca	0,2	0,1	0,1%	0,0%	1.192,9	1.438,7	0,0%	0,0%
Prodotti della caccia	7,4	5,3	4,5%	2,0%	27,0	25,1	27,5%	21,3%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	*73,4*	*146,7*	*44,3%*	*56,0%*	*14.672,1*	*16.260,2*	*0,5%*	*0,9%*
Riso	0,003	-	0,0%	-	163,7	164,6	0,0%	-
Derivati dei cereali	0,025	0,04	0,0%	0,0%	1.373,2	1.537,9	0,0%	0,0%
Zucchero	5,7	3,8	3,5%	1,5%	760,2	808,6	0,8%	0,5%
Prodotti dolciari	0,4	0,2	0,2%	0,1%	1.064,6	1.178,0	0,0%	0,0%
Carni fresche e congelate	0,0	0,34	-	0,1%	4.092,7	4.207,7	-	0,0%
Carni preparate	-	-	-	-	398,5	364,8	-	-
Prodotti ittici	6,7	9,7	4,0%	3,7%	4.076,4	4.844,7	0,2%	0,2%
Ortaggi trasformati	0,7	1,5	0,4%	0,6%	1.101,6	1.199,1	0,1%	0,1%
Frutta trasformata	0,4	0,5	0,3%	0,2%	644,6	729,2	0,1%	0,1%
Prodotti lattiero-caseari	-	-	-	-	3.495,8	3.722,2	-	-
Oli e grassi	0,002	0,003	0,0%	0,0%	3.607,1	4.412,4	0,0%	0,0%
Panelli e mangimi	73,9	84,8	44,6%	32,4%	1.934,0	2.291,9	3,8%	3,7%
Altri prodotti dell'ind. alimentare	0,9	2,0	0,6%	0,8%	2.202,5	2.560,5	0,0%	0,1%
Altri prodotti non alimentari	2,5	11,2	1,5%	4,3%	1.011,0	1.586,2	0,2%	0,7%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	*91,5*	*114,2*	*55,2%*	*43,6%*	*25926,0*	*29607,8*	*0,4%*	*0,4%*
Vino	-	0,0	-	0,0%	280,2	383,2	-	0,0%
Mosti	-	-	-	-	11,4	21,1	-	-
Altri alcolici	0,8	1,0	0,5%	0,4%	1.255,1	1.387,2	0,1%	0,1%
Bevande non alcoliche	0,01	0,02	0,0%	0,0%	223,9	287,2	0,0%	0,0%
TOTALE BEVANDE	*0,8*	*1,0*	*0,5%*	*0,4%*	*1770,6*	*2078,7*	*0,0%*	*0,0%*
TOTALE AGROALIMENTARE	**165,7**	**261,9**	**100%**	**100%**	**42.512,3**	**48.285,6**	**0,4%**	**0,5%**

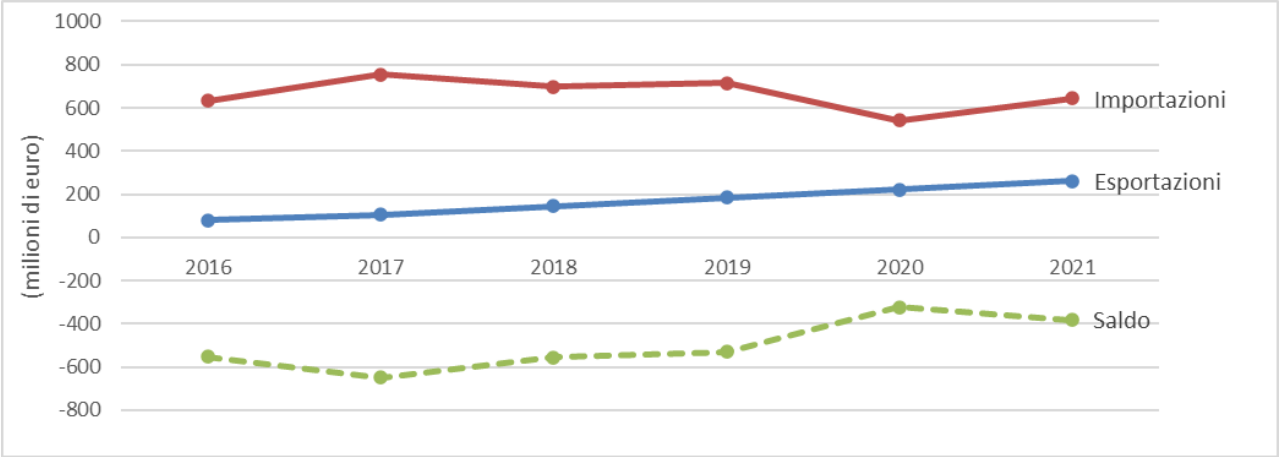
Nota: il simbolo "-" indica assenza di importazioni; il valore 0,0% indica un valore percentuale inferiore allo 0,1%.
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

2. GLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA CON L'UCRAINA

2.1 L'andamento generale

Nel 2021 le esportazioni agroalimentari (AA) dell'Italia verso l'Ucraina ammontano a circa 262 milioni di euro (Figura 2.1), valore in crescita del 18% rispetto all'anno precedente e del 230% rispetto al 2016. Nel corso degli ultimi anni è cresciuto anche il peso dell'Ucraina come cliente dell'Italia per l'agroalimentare, passando dallo 0,2% (2016) allo 0,5% nel 2021, e attestandosi nell'ultimo anno come 31° paese di destinazione (Tabella 2.1).

Figura 2.1 - Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2016-2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Più rilevante è il peso dell'Ucraina come fornitore dell'Italia di prodotti agroalimentari, con una quota che, nonostante abbia subito un rallentamento negli anni della pandemia, è pari all'1,3% nel 2021. Il valore delle importazioni nell'ultimo anno è pari a circa 643 milioni di euro, con una crescita del 18,2% rispetto all'anno precedente e un calo del 15% rispetto al 2017, quando aveva raggiunto i 755 milioni di euro. Il deficit della bilancia agroalimentare con l'Ucraina è in miglioramento negli ultimi anni: nel 2017 raggiungeva 648,6 milioni di euro, mentre nel 2020 e 2021 si attesta sotto i 400 milioni. Tale risultato è legato al costante incremento delle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina e al contestuale calo delle importazioni.

Tabella 2.1 - Scambi Agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2016-2021 (milioni di euro, quota percentuale)

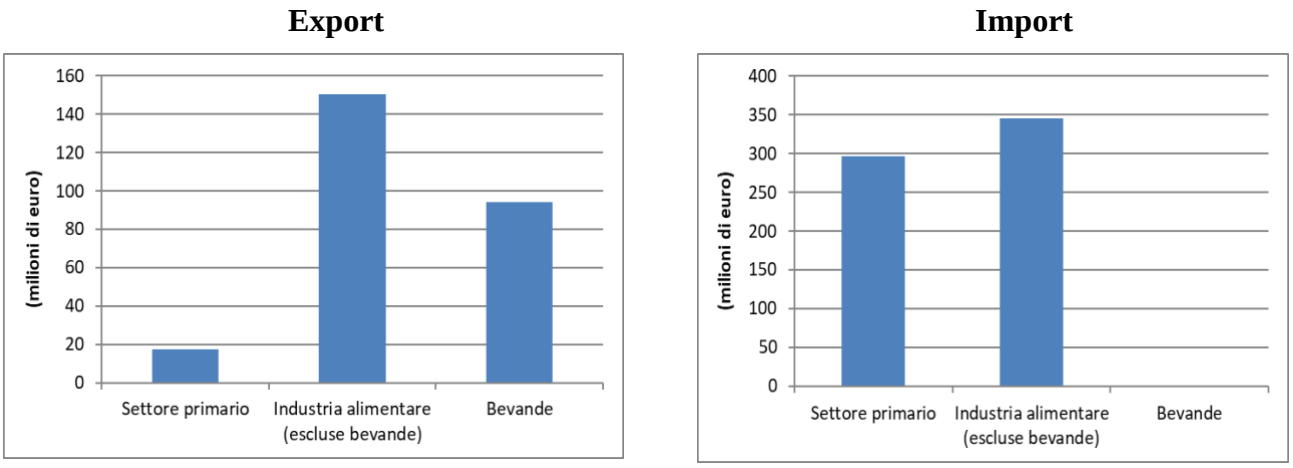
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Esportazioni	79,2	106,4	144,2	185,2	221,8	261,8
Posiz. in graduatoria	52	44	39	35	33	31
Quota su totale Italia	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,5%	0,5%
Importazioni	632,8	755,0	698,8	714,2	543,2	642,8
Posiz. in graduatoria	16	16	16	16	19	18
Quota su totale Italia	1,5%	1,7%	1,6%	1,6%	1,3%	1,3%
Saldo	-553,6	-648,6	-554,5	-529,1	-321,4	-381,0

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Nel 2021 il 93% delle esportazioni agroalimentari italiane verso l'Ucraina riguarda prodotti dell'industria alimentare (57%) e bevande (36%) (Figura 2.2). Il peso dei prodotti primari è, invece, contenuto e non supera il 7%.

Le importazioni agroalimentari dall'Ucraina riguardano prodotti dell'industria alimentare (54%) e del settore primario (46%), mentre l'import di bevande è veramente marginale con un valore di 1,2 milioni di euro.

Figura 2.2 - Scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina per settore, 2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

2.2 Le esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina

I principali prodotti di esportazione, molti dei quali appartenenti al "Made in Italy", afferiscono all'industria alimentare e delle bevande (Tabella 2.2 e Figura 2.3).

Come per il mercato russo, anche per quello ucraino, il caffè torrefatto rappresenta il principale prodotto di esportazione dell'Italia, con un valore di 28,3 milioni di euro nel 2021, pari al 10% dell'export agroalimentare italiano verso tale territorio. Seguono i liquori e distillati, con un valore di oltre 26 milioni e un peso del 10%, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Tra i principali prodotti anche la pasta, con un valore che supera i 23 milioni di euro e un peso stabile rispetto al 2021 (9%). Gli spumanti DOP sono il quarto prodotto di esportazione ed evidenziano una crescita

rispetto al 2020 pari al 58% ed un valore di 19 milioni di euro. Il settore delle bevande, con i vini e gli spumanti di qualità con denominazione d'origine, rappresenta il principale comparto di esportazione, con oltre 64 milioni di euro nel 2021, pari circa ad un quarto del valore dei flussi agroalimentari dell'Italia verso il mercato ucraino (Tabella 2.4). Tra questi compaiono i vini rossi e rosati DOP (7 milioni di euro nel 2021) e bianchi DOP (6 milioni), oltre ai vini aromatizzati (9,6 milioni) e le quote sono comprese tra l'1,2% e il 6%.

Come per la Russia anche per il mercato ucraino tra i principali prodotti di export troviamo i alimenti per cani e gatti con un peso del 3% ed un valore che supera gli 8 milioni di euro. I prodotti dolciari a base di caco e quelli di biscotteria e pasticceria hanno un peso rispettivamente del 3,9% e del 2,7%; mentre l'olio d'oliva ha un peso del 2,1% e un valore di 5,4 milioni di euro; infine, le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano hanno un peso di poco superiore all'1% ed un valore di 3 milioni di euro nel 2021, in aumento rispetto al 2020.

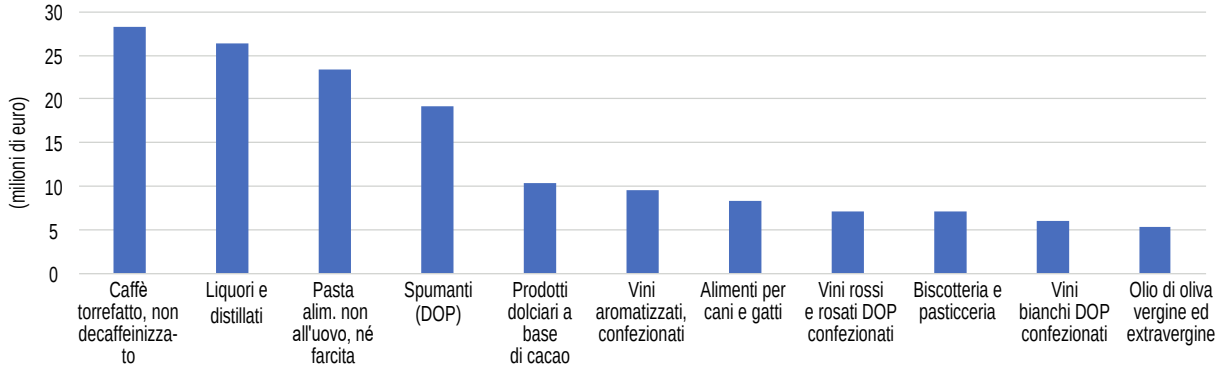
L'analisi dei dati include anche l'aspetto relativo alla quota percentuale dell'Ucraina rispetto all'export complessivo dell'Italia per questi prodotti. Partendo dal caffè torrefatto, si evidenzia come oltre 2% dell'export italiano di questo prodotto sia destinato al mercato ucraino. Liquori e distillati e vini frizzanti IGP evidenziano quote simili, del 2,7%; mentre la quota sale al 5,7% nel caso dei vini aromatizzati confezionati.

Tabella 2.2 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso l'Ucraina, 2020 e 2021

Prodotto	Valore (milioni di euro)		Peso %		Quantità (migliaia di tonnellate)		Quota % su export verso Mondo
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2021
Caffè torrefatto, non decaf.	23,0	28,3	10,4%	10,8%	4,9	5,8	2,2%
Liquori e distillati	29,3	26,5	13,2%	10,1%	16,4	13,3	2,7%
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	19,9	23,4	9,0%	8,9%	24,6	26,8	1,4%
Spumanti (DOP)	12,2	19,1	5,5%	7,3%	3,1	5,2	1,2%
Prodotti dolciari a base di cacao	8,4	10,3	3,8%	3,9%	1,6	2,1	0,5%
Vini aromatizzati, confezionati	8,7	9,6	3,9%	3,7%	6,4	7,0	5,7%
Alimenti per cani e gatti	7,4	8,3	3,3%	3,2%	3,9	4,2	1,2%
Vini rossi e rosati DOP confezionati	6,1	7,1	2,8%	2,7%	1,4	1,7	0,6%
Biscotteria e pasticceria	5,2	7,1	2,3%	2,7%	1,5	2,3	0,5%
Vini bianchi DOP confezionati	5,4	6,0	2,4%	2,3%	1,8	1,9	0,6%
Olio di oliva vergine ed extravergine	5,8	5,4	2,6%	2,1%	1,6	1,3	0,4%
Vini rossi e rosati IGP confezionati	3,5	3,8	1,6%	1,4%	0,9	0,9	0,4%
Vini frizzanti IGP	3,5	3,7	1,6%	1,4%	2,1	2,3	2,8%
Cagliate e altri formaggi freschi	2,2	3,2	1,0%	1,2%	0,5	0,8	0,4%
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	2,4	3,1	1,1%	1,2%	0,2	0,3	0,3%
Totale Agroalimentare	**221,8**	**261,8**	**100%**	**100%**	**113,1**	**122,4**	**-**

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Figura 2.3 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso l'Ucraina, 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

L'Italia è il secondo fornitore di caffè torrefatto (non decaffeinizzato) dell'Ucraina con una quota pari al 20%, dopo la Polonia (43%), mentre il terzo fornitore è la Germania con una quota del 14%. Nel caso della pasta alimentare (non all'uovo, né farcita) il nostro paese è il primo fornitore, con una quota vicina al 50%, seguono la Turchia (24%) e la Polonia (19%). Nel caso dei vini aromatizzati la quasi totalità delle forniture al mercato ucraino viene effettuata dall'Italia (84%), a cui segue la Spagna (9%) e le restanti quote, marginali, arrivano da Germania, Moldavia e Francia.

2.3 Le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina

Dal lato delle importazioni, un aspetto da considerare è la dipendenza dell'Italia per alcune importati materie prime, tra le quali cereali, oli di semi e mangimi per la zootecnia. Una quota importante di questi prodotti acquistata all'estero e le misure protezionistiche messe in atto dai paesi concorrenti, senza alcun dubbio, hanno un effetto sia sulle quantità esportate che sui prezzi.

I principali comparti di importazione dall'Ucraina nel 2021 sono gli "oli e grassi", quasi esclusivamente olio di girasole, e i cereali, con un valore ciascuno di circa 288 milioni di euro e 211 milioni di euro rispettivamente ed un peso del 45% e del 33% (Tabella 2.5). L'Ucraina ha un ruolo rilevante come fornitore dell'Italia di alcuni prodotti agroalimentari. Da tale territorio proviene, infatti, il 21,4% degli oli di semi, oltre il 15,2% di mais (escluso da semina), il 20,5% di piselli secchi (esclusi da semina) e l'11,3% di altri semi oleosi (Tabella 2.3 e Figura 2.5). Tra gli oli di semi importati, il principale è quello di girasole (per uso alimentare), per il quale l'Ucraina rappresenta in nostro principale fornitore, con una quota del 46%. Riguardo ai panelli e mangimi, dall'Ucraina proviene oltre un quinto dell'import di "panelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole". La Russia, come evidenziato in precedenza, fornisce un ulteriore 28,4% di questo prodotto; pertanto, dai due mercati analizzati proviene complessivamente quasi la metà delle importazioni italiane di panelli e altri residui di girasole.

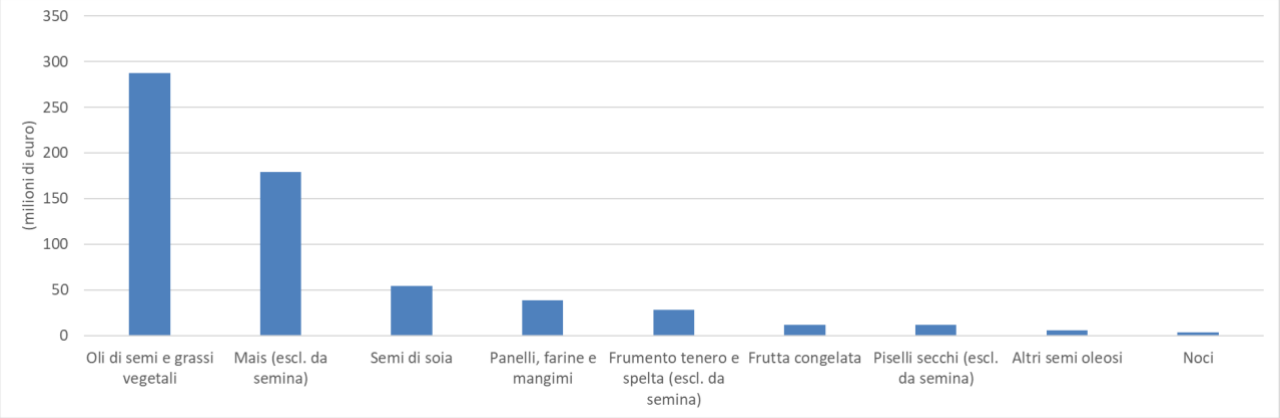
Le quantità importate di mais risultano in crescita nel 2021, con oltre 785 mila tonnellate nel 2021 e registrano un incremento dell'1,9%.

Tabella 2.3 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dall'Ucraina, 2021 (milioni di euro)

Prodotto	Valore (milioni di euro)		Peso %		Quantità (migliaia di tonnellate)		Quota % su import da Mondo
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2021
Oli di semi e grassi vegetali	249,4	287,7	45,9%	44,8%	346,7	259,4	21,4%
Mais (escl. da semina)	137,0	178,9	25,2%	27,8%	770,2	785,2	15,2%
Semi di soia	30,8	54,1	5,7%	8,4%	84,9	99,3	4,1%
Panelli, farine e mangimi	31,3	38,5	5,8%	6,0%	152,5	141,9	3,7%
Frumento tenero e spelta (escl. da semina)	43,9	28,1	8,1%	4,4%	233,9	122,1	2,7%
Frutta congelata	3,8	12,1	0,7%	1,9%	1,5	3,6	6,2%
Piselli secchi (escl. da semina)	11,4	11,9	2,1%	1,9%	54,3	45,4	20,5%
Altri semi oleosi	5,4	6,3	1,0%	1,0%	1,8	2,1	11,3%
Noci	3,7	3,6	0,7%	0,6%	0,7	0,8	1,6%
Miele	1,7	3,1	0,3%	0,5%	1,0	1,3	5,4%
Segale, orzo e avena (escl. da semina)	0,2	2,3	0,0%	0,4%	0,4	9,5	1,5%
Fagioli comuni secchi (escl. da semina)	4,8	2,1	0,9%	0,3%	6,6	2,7	2,1%
Legno, sughero e bambù	1,6	2,1	0,3%	0,3%	14,3	17,7	0,7%
Altri cereali	6,6	1,4	1,2%	0,2%	32,9	4,9	4,2%
Caramelle e gomme da masticare	1,2	1,4	0,2%	0,2%	0,4	0,5	1,2%
Totale Agroalimentare	**543,2**	**642,8**	**100%**	**100%**	**1710,2**	**1504,1**	**-**

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Figura 2.4 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dall'Ucraina, 2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Spostando l'analisi dal lato dell'export dell'Ucraina e dei suoi principali clienti, si evidenzia come poco più dell'1% delle esportazioni di frumento tenero è destinato all'Italia nel 2020. L'Italia è l'undicesimo cliente dell'Ucraina per il mais (escluso da semina), con una quota del 2%; mentre il principale acquirente, a cui è destinato il 28% delle esportazioni di mais ucraino, è la Cina; seguono l'Olanda (11%), l'Egitto (10%) e la Spagna (9%). Anche nel caso dei semi di soia, la quota delle esportazioni ucraine destinate all'Italia è piuttosto bassa (5%), la principale destinazione è la Turchia

(34%) a cui segue la Bielorussia (20%). Per ciò che concerne gli oli greggi di girasole (o di cartamo e loro frazioni) l'Italia acquista il 6% mentre la parte più consistente dei flussi di esportazione è diretta al mercato cinese (20%) e a quello indiano (31%).

Tabella 2.4 - Export agroalimentare dell'Italia verso l'Ucraina e verso il Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro)

	Export verso Ucraina		Peso % sull'export verso Ucraina		Export totale Italia		Peso % exp verso Ucraina su exp totale	
Comparto	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**
Sementi	2,4	2,3	1,1%	0,9%	366,0	428,3	0,6%	0,5%
Cereali	0,0	0,0	0,0%	0,0%	50,9	92,6	0,0%	0,0%
Legumi ed ortaggi freschi	3,1	4,8	1,4%	1,8%	1.383,2	1.473,2	0,2%	0,3%
Legumi ed ortaggi secchi	0,4	0,05	0,2%	0,0%	46,9	39,0	0,8%	0,1%
Agrumi	1,3	0,8	0,6%	0,3%	257,2	234,1	0,5%	0,3%
Frutta tropicale	0,1	0,1	0,0%	0,0%	87,8	103,7	0,1%	0,1%
Altra frutta fresca	1,9	1,3	0,9%	0,5%	2.602,7	2.709,8	0,1%	0,0%
Frutta secca	0,5	0,6	0,2%	0,2%	589,5	650,9	0,1%	0,1%
Vegetali filamentosi greggi	-	-	-	-	7,7	15,0	-	-
Semi e frutti oleosi	0,0	0,1	0,0%	0,0%	33,0	40,1	0,1%	0,2%
Cacao, caffè, tè e spezie	0,5	0,4	0,2%	0,2%	106,6	106,4	0,5%	0,4%
Prodotti del florovivaismo	3,0	4,6	1,3%	1,7%	946,5	1.149,0	0,3%	0,4%
Tabacco greggio	0,7	0,4	0,3%	0,2%	259,7	250,6	0,3%	0,2%
Animali vivi	0,0	0,0	0,0%	0,0%	59,6	58,3	0,1%	0,1%
Altri prodotti degli allevamenti	0,0	0,0	0,0%	0,0%	44,4	52,1	0,1%	0,1%
Prodotti della silvicoltura	0,1	0,1	0,0%	0,1%	146,4	165,0	0,1%	0,1%
Prodotti della pesca	1,9	1,6	0,9%	0,6%	242,1	276,3	0,8%	0,6%
Prodotti della caccia	0,0	0,0	0,0%	0,0%	3,3	4,4	0,4%	0,0%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	*15,9*	*17,3*	*7,2%*	*6,6%*	*7.233,6*	*7.848,9*	*0,2%*	*0,2%*
Riso	0,8	0,3	0,4%	0,1%	657,5	630,2	0,1%	0,0%
Derivati dei cereali	30	36,9	13,6%	14,1%	6.012,8	6.436,3	0,5%	0,6%
Zucchero	0,2	0,2	0,1%	0,1%	129,4	136,5	0,1%	0,1%
Prodotti dolciari	9,9	12,1	4,5%	4,6%	2.064,6	2.368,2	0,5%	0,5%
Carni fresche e congelate	0,2	0,9	0,1%	0,3%	1.138,7	1.316,0	0,0%	0,1%
Carni preparate	3,9	3,8	1,8%	1,5%	1.819,2	2.035,7	0,2%	0,2%
Prodotti ittici	4,3	4,3	2,0%	1,7%	480,9	529,3	0,9%	0,8%
Ortaggi trasformati	4,7	6,1	2,1%	2,3%	3.134,2	3.184,6	0,1%	0,2%
Frutta trasformata	1,8	1,7	0,8%	0,6%	1.129,1	1.217,5	0,2%	0,1%
Prodotti lattiero-caseari	11,3	16,5	5,1%	6,3%	3.853,9	4.397,9	0,3%	0,4%
Oli e grassi	9,0	9,3	4,1%	3,5%	2.157,4	2.600,5	0,4%	0,4%
Panelli e mangimi	8,0	8,9	3,6%	3,4%	1.283,3	1.427,9	0,6%	0,6%
Altri prodotti dell'ind. alimentare	38,3	48,7	17,3%	18,6%	4.643,5	5.222,9	0,8%	0,9%
Altri prodotti non alimentari	0,9	0,6	0,4%	0,2%	343,8	435,0	0,3%	0,1%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	*123,6*	*150,3*	*55,7%*	*57,4%*	*28848,3*	*31938,7*	*0,4%*	*0,5%*
Vino	50,7	64,3	22,8%	24,6%	6.472,3	7.287,7	0,8%	0,9%
Mosti	0,7	0,8	0,3%	0,3%	52,2	52,4	1,3%	1,5%
Altri alcolici	29,4	26,7	13,2%	10,2%	1.530,0	1.851,1	1,9%	1,4%
Bevande non alcoliche	1,6	2,4	0,7%	0,9%	1.196,2	1.229,9	0,1%	0,2%
TOTALE BEVANDE	*82,3*	*94,2*	*37,1%*	*36,0%*	*9250,7*	*10421,1*	*0,9%*	*0,9%*
TOTALE AGROALIMENTARE	**221,8**	**261,8**	**100%**	**100%**	**45.370,3**	**50.503,6**	**0,5%**	**0,5%**

Nota: il simbolo "-" indica assenza di esportazioni; il valore 0,0% indica un valore percentuale inferiore allo 0,1%.

Dati 2021 provvisori
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Tabella 2.5 - Import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina e dal Mondo per comparti, 2020 e 2021 (milioni di euro)

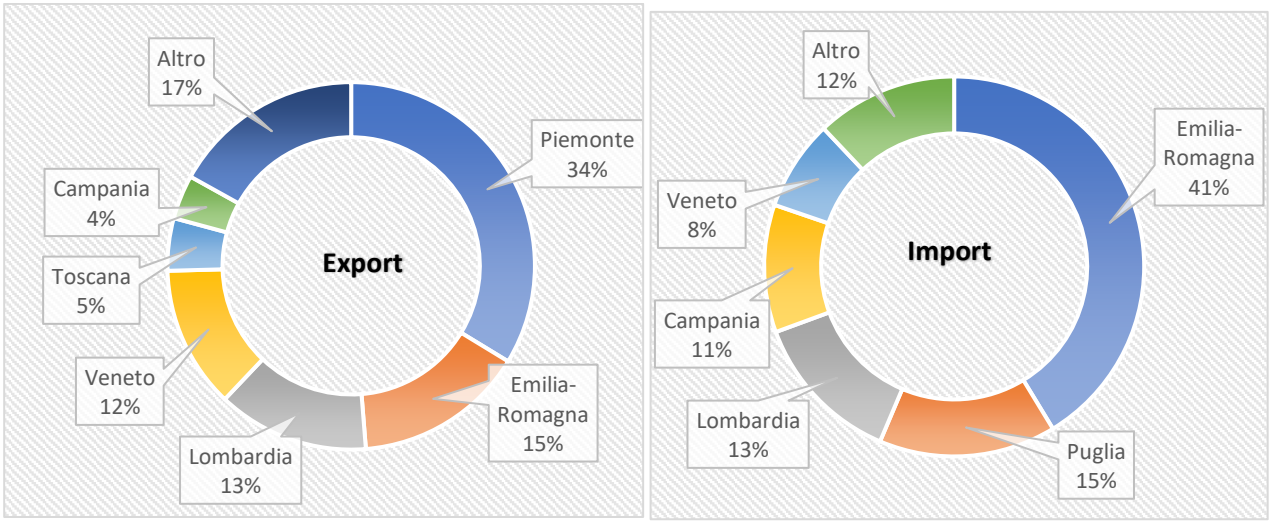
	Import da Ucraina		Peso % sull'import da Ucraina		Import totale Italia		Peso % imp da Ucraina su imp totale	
Comparto	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**	**2020**	**2021**
Sementi	1,4	1,5	0,3%	0,2%	621,7	652,3	0,2%	0,2%
Cereali	187,7	210,8	34,5%	32,8%	2.788,7	3.102,9	6,7%	6,8%
Legumi ed ortaggi freschi	-	0,1	-	0,0%	813,2	826,4	-	0,0%
Legumi ed ortaggi secchi	16,3	14,08	3,0%	2,2%	314,5	316,1	5,2%	4,5%
Agrumi	-	-	-	-	444,2	307,8	-	-
Frutta tropicale	-	-	-	-	708,0	750,3	-	-
Altra frutta fresca	-	0,0	-	0,0%	758,8	828,4	-	0,0%
Frutta secca	3,7	3,6	0,7%	0,6%	1.419,4	1.361,5	0,3%	0,3%
Vegetali filamentosi greggi	-	-	-	-	51,0	73,1	-	-
Semi e frutti oleosi	37,8	60,8	7,0%	9,5%	1.027,8	1.396,7	3,7%	4,4%
Cacao, caffè, tè e spezie	-	0,0	-	0,0%	1.471,5	1.639,3	-	0,0%
Prodotti del florovivaismo	0,1	0,1	0,0%	0,0%	545,8	601,3	0,0%	0,0%
Tabacco greggio	0,0	0,0	0,0%	0,0%	128,6	156,0	0,0%	0,0%
Animali vivi	0,0	0,0	0,0%	0,0%	1.479,8	1.617,2	0,0%	0,0%
Altri prodotti degli allevamenti	1,7	3,1	0,3%	0,5%	363,4	494,1	0,5%	0,6%
Prodotti della silvicoltura	1,7	2,1	0,3%	0,3%	515,9	673,2	0,3%	0,3%
Prodotti della pesca	-	-	-	-	1.192,9	1.438,7	-	-
Prodotti della caccia	-	-	-	-	27,0	25,1	-	-
TOTALE SETTORE PRIMARIO	*250,2*	*296,2*	*46,1%*	*46,1%*	*14.672,1*	*16.260,2*	*1,7%*	*1,8%*
Riso	-	-	-	-	163,7	164,6	-	-
Derivati dei cereali	1	1,8	0,3%	0,3%	1.373,2	1.537,9	0,1%	0,1%
Zucchero	0,0	0,5	0,0%	0,1%	760,2	808,6	0,0%	0,1%
Prodotti dolciari	1,3	1,6	0,2%	0,2%	1.064,6	1.178,0	0,1%	0,1%
Carni fresche e congelate	0,6	0,0	0,1%	0,0%	4.092,7	4.207,7	0,0%	0,0%
Carni preparate	-	-	-	-	398,5	364,8	-	-
Prodotti ittici	-	-	-	-	4.076,4	4.844,7	-	-
Ortaggi trasformati	0,8	0,3	0,2%	0,0%	1.101,6	1.199,1	0,1%	0,0%
Frutta trasformata	3,8	12,1	0,7%	1,9%	644,6	729,2	0,6%	1,7%
Prodotti lattiero-caseari	-	-	-	-	3.495,8	3.722,2	-	-
Oli e grassi	249,4	287,7	45,9%	44,8%	3.607,1	4.412,4	6,9%	6,5%
Panelli e mangimi	31,3	38,5	5,8%	6,0%	1.934,0	2.291,9	1,6%	1,7%
Altri prodotti dell'ind. alimentare	3,4	2,0	0,6%	0,3%	2.202,5	2.560,5	0,2%	0,1%
Altri prodotti non alimentari	0,3	0,9	0,1%	0,1%	1.011,0	1.586,2	0,0%	0,1%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	*292,5*	*345,4*	*53,9%*	*53,7%*	*25926,0*	*29607,8*	*1,1%*	*1,2%*
Vino	0,03	0,01	0,0%	0,0%	280,2	383,2	0,0%	0,0%
Mosti	-	-	-	-	11,4	21,1	-	-
Altri alcolici	0,4	0,9	0,1%	0,1%	1.255,1	1.387,2	0,0%	0,1%
Bevande non alcoliche	0,1	0,3	0,0%	0,1%	223,9	287,2	0,0%	0,1%
TOTALE BEVANDE	*0,5*	*1,2*	*0,1%*	*0,2%*	*1770,6*	*2078,7*	*0,0%*	*0,1%*
TOTALE AGROALIMENTARE	**543,2**	**642,8**	**100%**	**100%**	**42.512,3**	**48.285,6**	**1,3%**	**1,3%**

Nota: il simbolo "-" indica assenza di importazioni; il valore 0,0% indica un valore percentuale inferiore allo 0,1%.
Dati 2021 provvisori
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

3. GLI SCAMBI CON LA RUSSIA E L'UCRAINA A LIVELLO REGIONALE[10]

La quota maggiore degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 le sei principali regioni italiane per valore degli scambi sono Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Puglia, Veneto, Campania. Le esportazioni sono concentrate per il 75% in quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto), circa il 10% è esportato da Toscana e Campania mentre la restante quota vede coinvolte le altre regioni italiane. Le province di Torino e Cuneo rappresentano complessivamente quasi il 30% dell'export agroalimentare verso Russia e Ucraina; seguono Parma e Milano. Dal lato delle importazioni agroalimentari, l'80% del totale nazionale importato da Russia e Ucraina è destinato a quattro regioni (Emilia-Romagna, Puglia, Lombardia, Campania), seguite dal Veneto con una quota dell'8% (Figura 3.1). Le prime quattro province importatrici appartengono alle prime quattro regioni: Ravenna, Bari, Milano e Napoli, che complessivamente concentrano quasi i tre quarti delle importazioni.

Figura 3.1 - Distribuzione degli scambi agroalimentari delle regioni Italiane con Russia e Ucraina (2021)

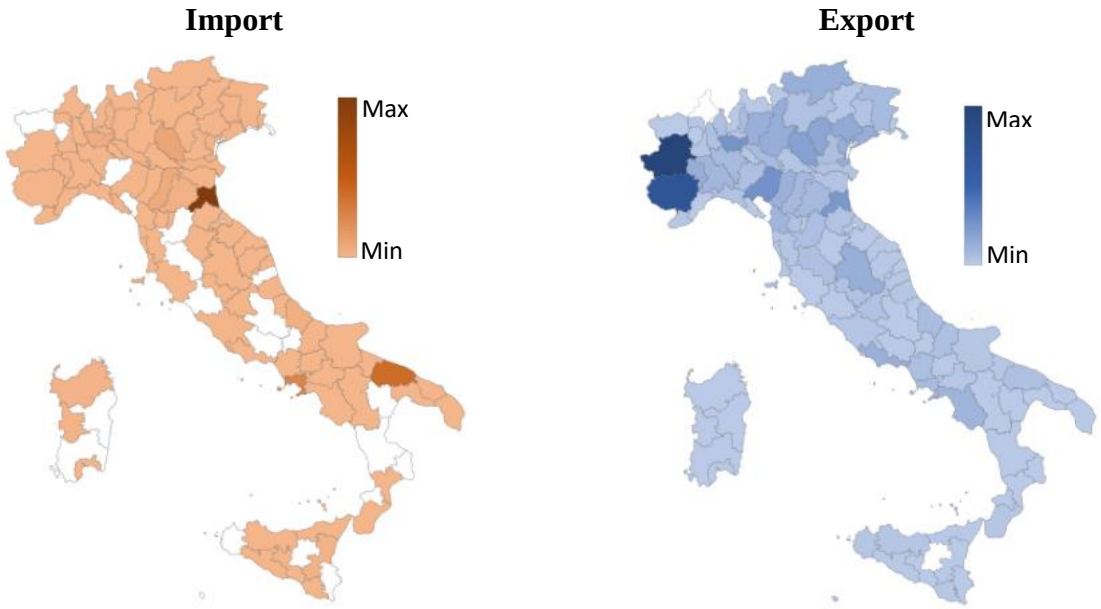


Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Rispetto al 2020 gli scambi sono aumentati sia per le importazioni (+17%) sia per le esportazioni (+27%); le uniche flessioni negative riguardano Umbria (-10,4%), Abruzzo (-5,1%) e Basilicata (-44,4%) per le esportazioni e Toscana, Puglia e Sardegna (-15%, 0,4% e -12,3% rispettivamente) per le importazioni (tabella 3.1).

[10] Le elaborazioni riportate nel Capitolo 3 sono effettuate partendo dai dati ISTAT con classificazione ATECO, a differenza delle elaborazioni presenti negli altri Capitoli, che utilizzato dati ISTAT con classificazione NC8. Pertanto, differenza e nelle classificazioni merceologiche e una leggera discordanza del valore totale degli scambi agroalimentari a livello nazionale, sono imputabili all'utilizzo di classificazioni differenti.

Figura 3.2 - Incidenza delle province sugli scambi agroalimentari con Russia e Ucraina, 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco).

Tabella 3.1 - Variazione degli scambi agroalimentari delle regioni italiane con Russia e Ucraina (milioni di euro; %)

	Export				Import			
			Peso %	*Var*			Peso %	*Var*
Regione	**2020**	**2021**	**2021**	***2021/2020***	**2020**	**2021**	**2021**	***2021/2020***
Piemonte	273,6	314,4	33,7%	*14,9%*	1,3	1,9	<1%	*46,6%*
Valle d'Aosta	<0,1	0,1	<0,1%	*>100%*	-	-	-	-
Lombardia	105,9	124,5	13,3%	*17,6%*	98,4	117,3	13,0%	*19,1%*
Trentino-A. A.	21,8	26,1	2,8%	*19,8%*	1,1	2,2	0,2%	*97,0%*
Veneto	96,9	116,6	12,5%	*20,3%*	38,7	69,3	7,7%	*79,0%*
Friuli-V. G	20,8	22,4	2,4%	*7,4%*	19,2	19,7	2,2%	*2,7%*
Liguria	6,2	7,2	0,8%	*16,9%*	3,7	3,9	0,4%	*5,2%*
Emilia-R.	108,1	140,1	15,0%	*29,6%*	266,7	372,2	41,3%	*39,5%*
Toscana	34,8	43,1	4,6%	*23,7%*	3,3	2,8	0,3%	*-14,9%*
Umbria	28,6	25,7	2,8%	*-10,4%*	0,1	2,2	0,2%	*>100%*
Marche	2,8	3,7	0,4%	*31,1%*	0,3	0,4	0,0%	*12,9%*
Lazio	21,1	28,1	3,0%	*32,9%*	12,6	17,7	2,0%	*39,7%*
Abruzzo	12,4	11,7	1,3%	*-5,1%*	6,1	11,5	1,3%	*89,7%*
Molise	5,7	7,2	0,8%	*26,5%*	-	<0,1	<0,1%	-
Campania	34,3	36,2	3,9%	*5,7%*	76,3	97,9	10,9%	*28,3%*
Puglia	7,6	11,4	1,2%	*49,7%*	136,4	135,9	15,1%	*-0,4%*
Basilicata	0,7	0,4	<0,1%	*-44,4%*	-	0,5	>1%	-
Calabria	2,4	3,5	0,4%	*49,1%*	<0,1	0,1	<0,1%	*>100%*
Sicilia	7,4	7,5	1%	*1,5%*	3,5	9,4	1,0%	*>100%*
Sardegna	0,3	0,5	0,1%	*41,0%*	41,4	36,3	>1%	*-12,3%*

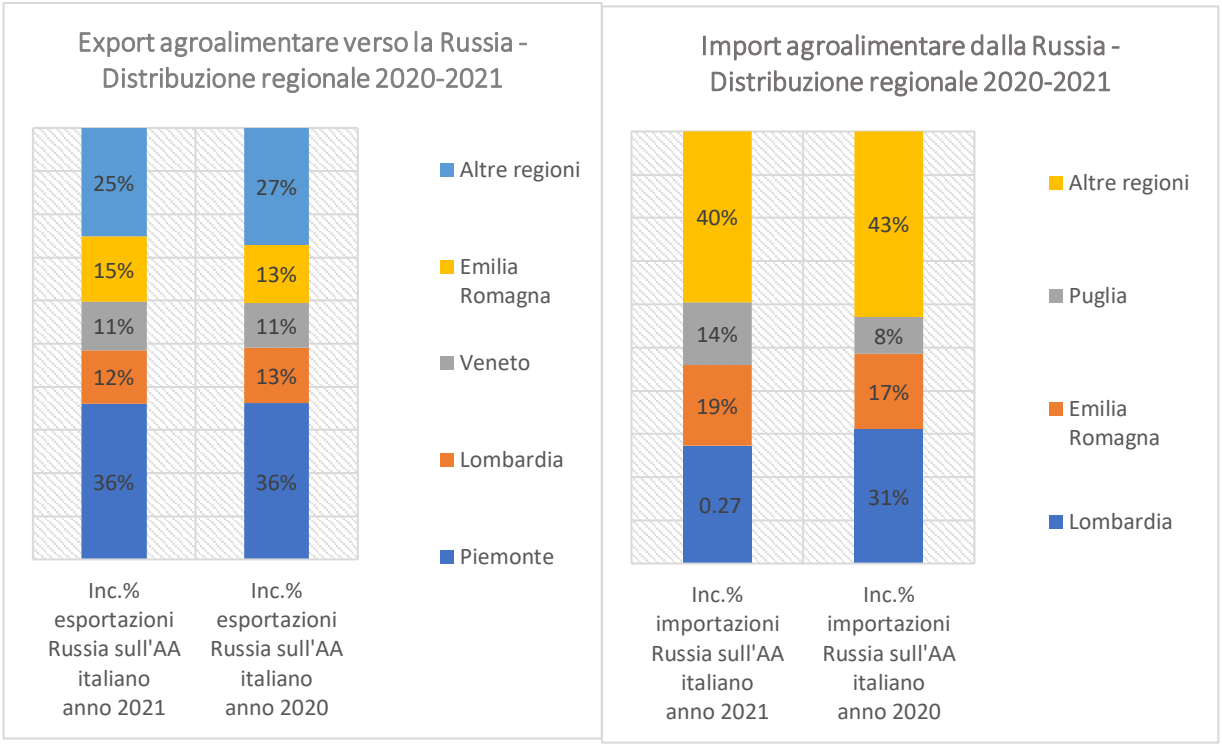
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)
Nota1: l'eventuale leggera discordanza tra la somma delle regioni e il totale Italia è imputabile alla presenza nei dati di origine Istat di " Regioni diverse o non specificate".

3.1 Gli scambi agroalimentari delle regioni italiane con la Russia

Nel 2021, ad eccezione della Valle d'Aosta, tutte le regioni italiane hanno rapporti commerciali con la Russia per l'agroalimentare; il Molise ha rapporti solo in termini di esportazioni.

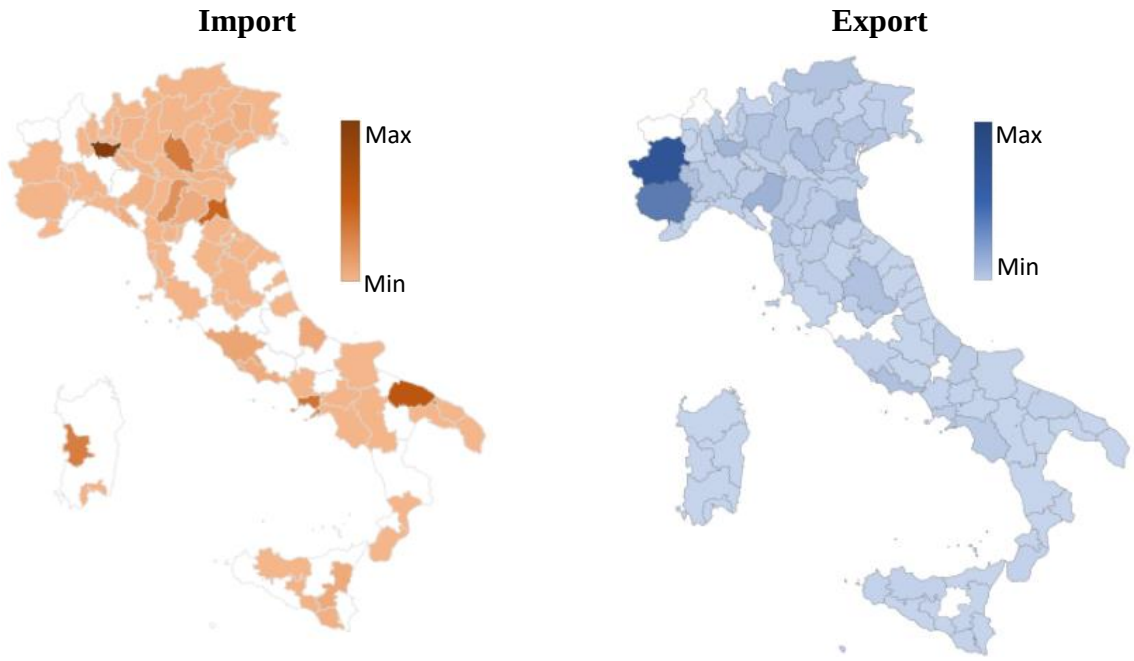
Per quanto riguarda le esportazioni sono quattro le regioni principalmente interessate: Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto rappresentano in valore circa il 75% delle esportazioni agroalimentari italiane verso la Russia. A livello provinciale sono Torino e Cuneo a coprire la quota maggiore, pari complessivamente al 31%; seguono Parma, Milano e Ravenna con un peso ciascuna del 4-5%.
Le principali regioni importatrici sono invece Lombardia, Emilia-Romagna e Puglia; queste regioni insieme a Veneto, Campania e Sardegna importano il 70% dei prodotti provenienti dalla Russia (figura 3.3). La sola provincia di Milano concentra più di un quarto delle importazioni dalla Russia e insieme alle province di Bari, Ravenna, Napoli, Verona e Oristano rappresentano oltre il 75%.

Figura 3.3 - Incidenza delle regioni sugli scambi agroalimentari dell'Italia con Russia, 2020-2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

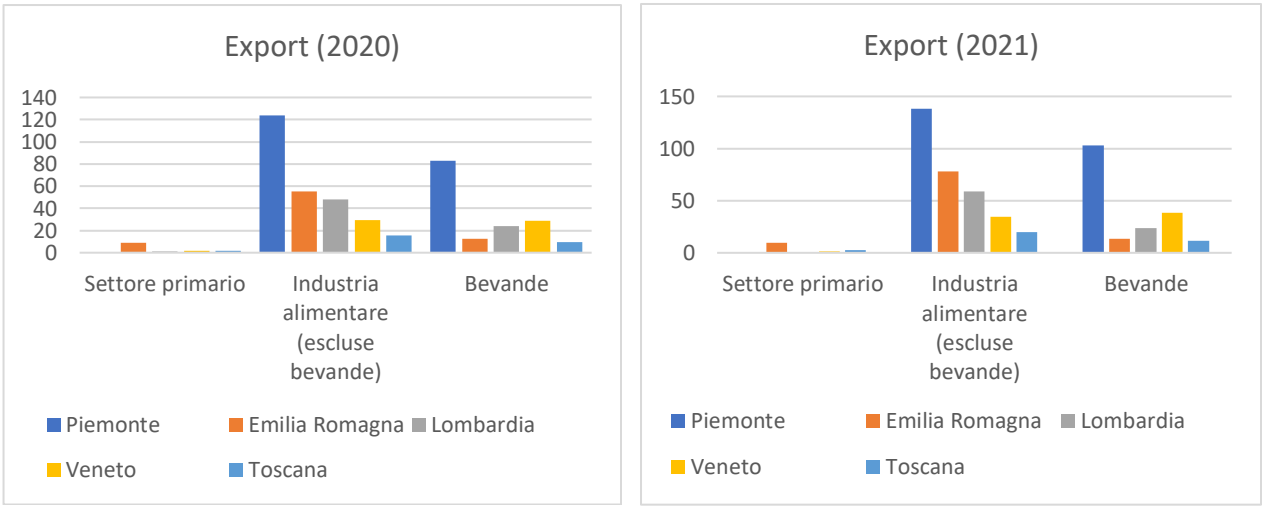
Figura 3.4 - Incidenza delle province sugli scambi agroalimentari dell'Italia con Russia, 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

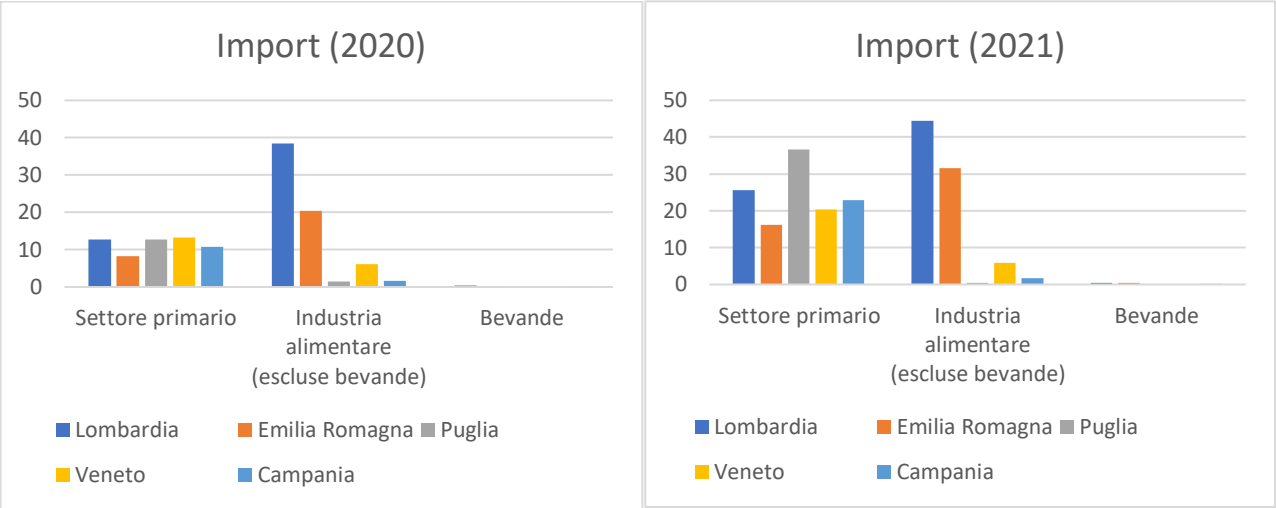
Come anticipato, la grande maggioranza delle esportazioni agroalimentari italiane verso la Russia riguarda prodotti dell'industria alimentare (IA) e bevande (Be); il peso del settore primario è, invece, contenuto e non raggiunge il 10% (Figura 3.5).

Figura 3.5 - L'export delle principali regioni italiane con la Russia per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

Figura 3.6 - L'import delle principali regioni italiane dalla Russia per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro)

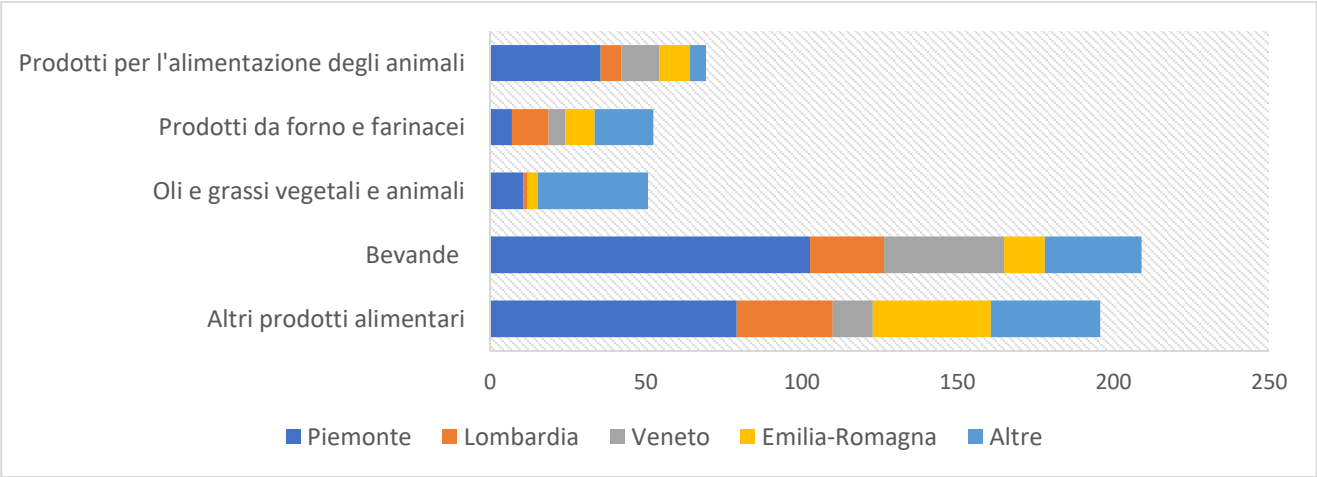


Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

Il mercato russo si approvvigiona di bevande soprattutto dal Piemonte (103 milioni di euro nel 2021), che soddisfa metà delle richieste dall'Italia e da Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia, Trentino A.A. e Toscana, che forniscono un ulteriore 40%. L'Italia è di fatto il primo fornitore di vino per il mercato russo, che proprio nel 2021 ha registrato un boom delle richieste di Asti spumante e di Prosecco; pertanto la crisi rischia di danneggiare questo settore.

Il secondo comparto nella graduatoria delle esportazioni agroalimentari verso la Russia per importanza è, con un valore di 195 milioni di euro, quello degli "altri prodotti dell'industria alimentare" che rappresenta quasi il 30% dei flussi verso la Russia. Anche in questo caso la prima regione per esportazioni è il Piemonte (quasi 80 milioni di euro esportati nel 2021) che vende in Russia principalmente prodotti dei distretti agroalimentari piemontesi: prodotti della torrefazione, confetteria e cioccolato; Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino e Toscana sono responsabili di un ulteriore 50% delle esportazioni.
Il 10% delle esportazioni verso la Russia sono rappresentate dai "prodotti per l'alimentazione degli animali", che rappresentano quasi l'8% dell'export di questo prodotto nel mondo. Si tratta principalmente di alimenti per cani e gatti. Anche in questo caso la prima regione esportatrice è il Piemonte, che rifornisce la Russia per il 50% in valore, a cui seguono Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia.
Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte sono anche le principali regioni coinvolte nell'esportazione dei prodotti da forno e farinacei, soprattutto pasta e prodotti della biscotteria e pasticceria; mentre gli oli e i grassi vegetali e animali, in gran parte olio di oliva, vedono Toscana, Umbria e Piemonte come le prime coinvolte nell'export verso la Russia.

Figura 3.7 - Il contributo regionale dell'esportazione verso la Russia dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro)

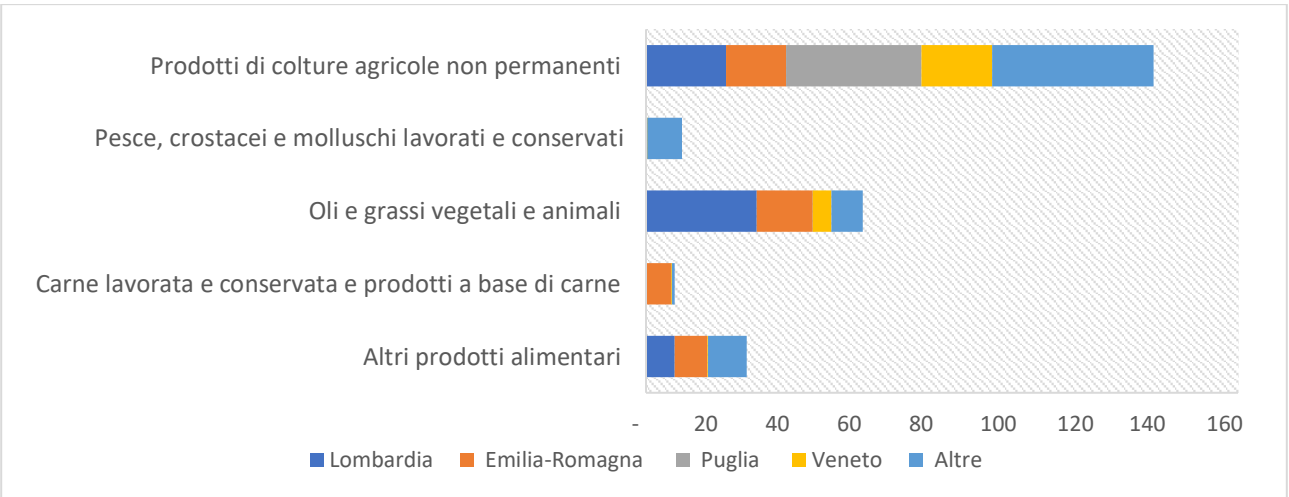


Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

Tra i primi dieci prodotti importati dalla Russia, si trovano i "prodotti di colture agricole non permanenti", principalmente di piselli secchi e di cereali, quali grano duro, tenero e mais. Il principale acquirente è la regione Puglia, soprattutto per i cereali, soprattutto frumento duro; seguita da Lombardia e Veneto, in particolare per i piselli secchi, ma anche cereali, frumento tenero e mais.

Gli "oli e grassi vegetali e animali" e gli "altri prodotti alimentari hanno ciascuno un peso interessante nel paniere dei prodotti importati, rappresentando rispettivamente il 23% e l'11% delle quote importate dalla Russia.

Figura 3.8 - Il contributo regionale alle importazioni dalla Russia dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro)

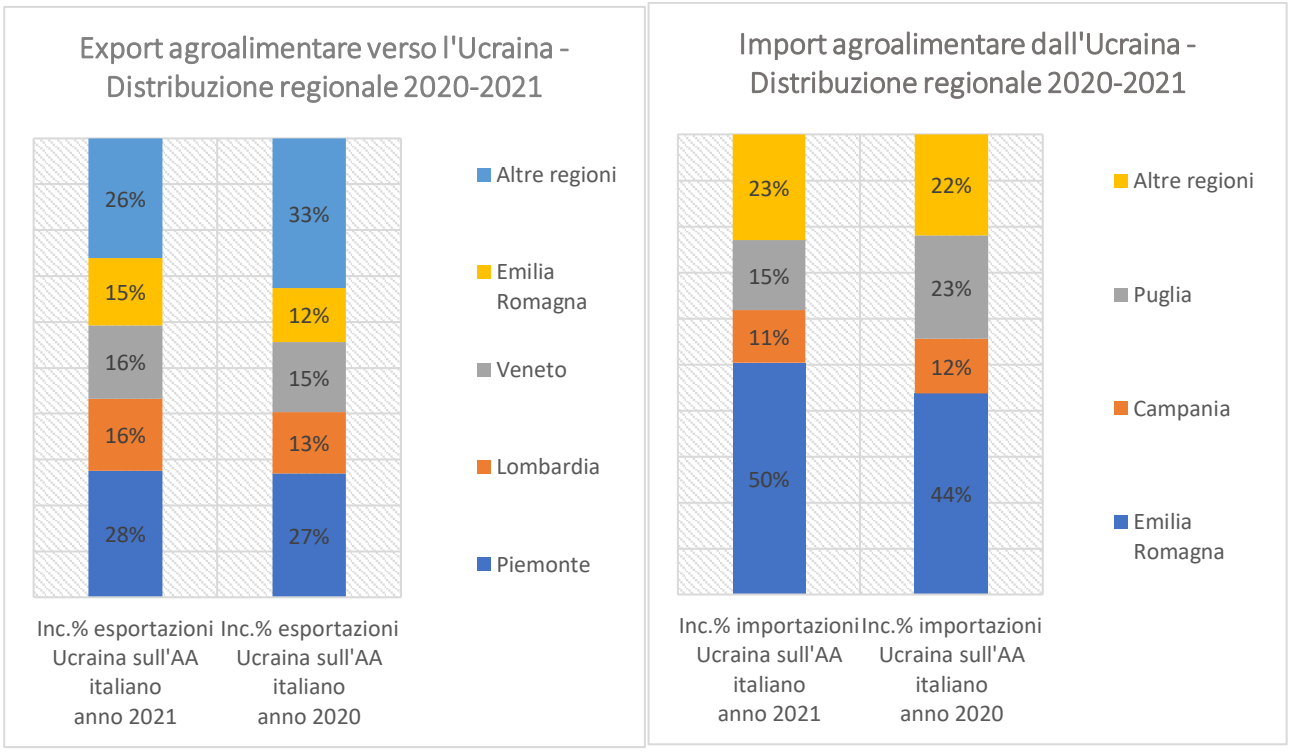


Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

3.2 Gli scambi agroalimentari delle regioni italiane con l'Ucraina

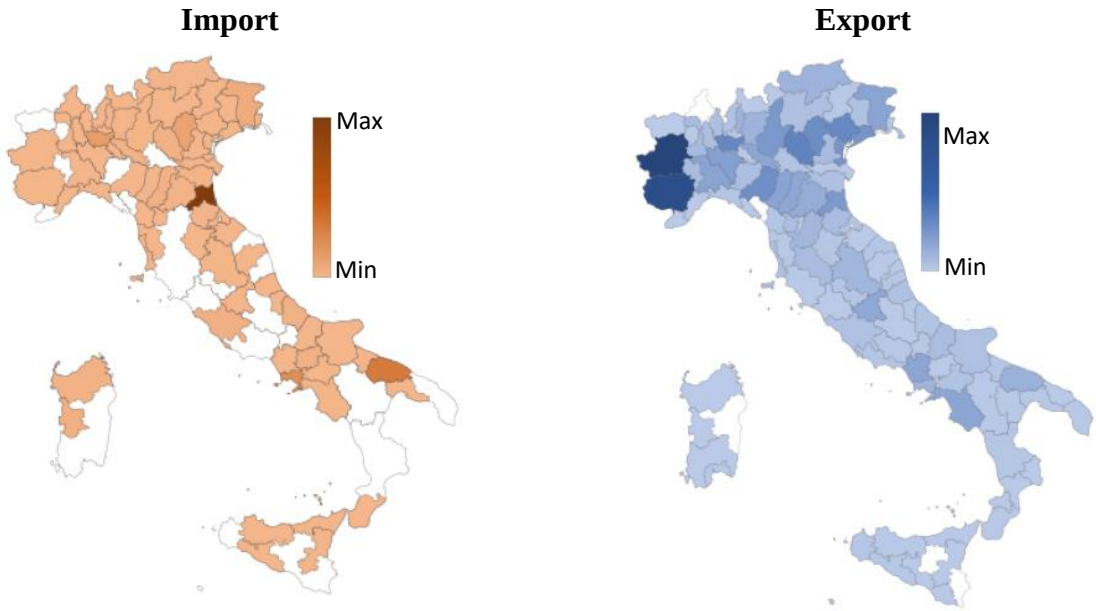
Tutte le regioni italiane esportano prodotti agroalimentari in Ucraina, mentre a livello di importazioni risultano escluse le regioni della Valle d'Aosta e della Basilicata.
Le regioni principalmente coinvolte nelle esportazioni verso l'Ucraina sono per lo più concentrate al Nord Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), con eccezione della Campania che mostra comunque un volume di scambi ridotto rispetto alle altre regioni. Come per l'export verso la Russia, anche per quello verso l'Ucraina le principali province esportatrici sono quelle di Torino e Cuneo, che in questo caso coprono il 23%. Seguono altre province del Nord Italia, come Verona, Milano, Treviso e Vicenza, con un peso ciascuna del 4%.
Per quanto riguarda le importazioni spicca l'Emilia-Romagna che, da sola, assorbe metà del valore complessivo delle importazioni agroalimentari italiane. In particolare, la sola provincia di Ravenna concentra poco meno del 50% degli acquisti di prodotti agroalimentari dall'Ucraina. Rilevante anche il volume degli scambi di Lombardia e Veneto, pari al 7% del totale e, Puglia e Campania, rispettivamente pari all'11% e al 15% (Figura 3.9). In generale sebbene le importazioni agroalimentari dall'Ucraina siano in valore nettamente maggiori delle esportazioni, coinvolgono un numero minore di province interessate, poiché le importazioni sono concentrate in determinati territori dell'Italia.

Figura 3.9 - Incidenza delle regioni sugli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2020-2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

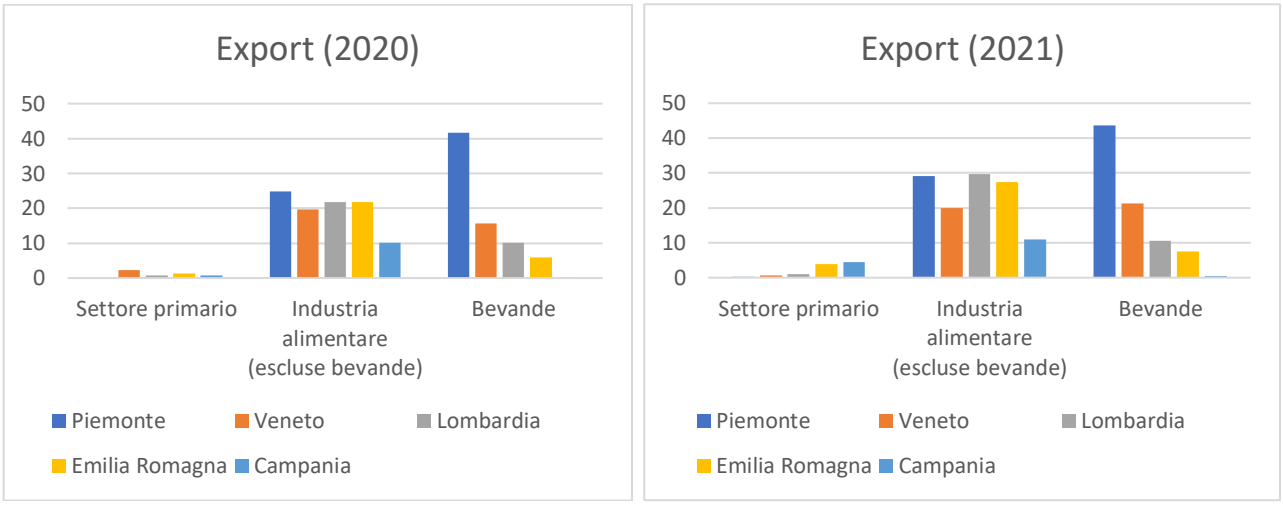
Figura 3.10 - Incidenza delle province sugli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

Per quanto riguarda l'export delle bevande, la regione maggiormente coinvolta negli scambi è il Piemonte, mentre nell'export trasformati, la Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna (Figura 3.11).

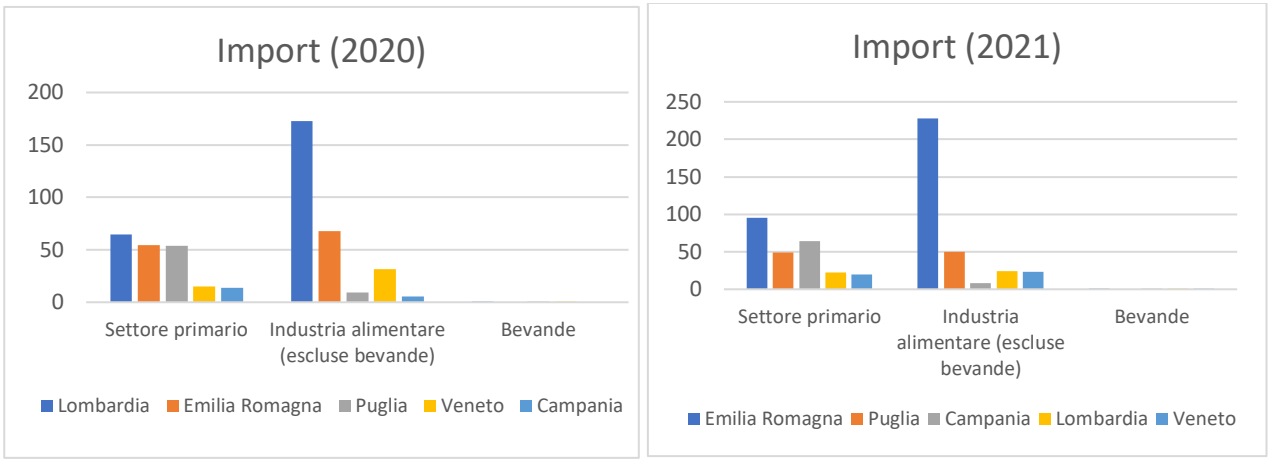
Figura 3.11 - L'export delle principali regioni italiane con l'Ucraina per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

Dal lato delle importazioni dall'Ucraina, le regioni maggiormente interessate sono l'Emilia-Romagna per quanto riguarda l'industria alimentare (66% del totale) e, Campania e Puglia nel settore primario (figura 3.12).

Figura 3.12 - L'import delle principali regioni italiane con l'Ucraina per settore, 2020 e 2021 (milioni di euro)

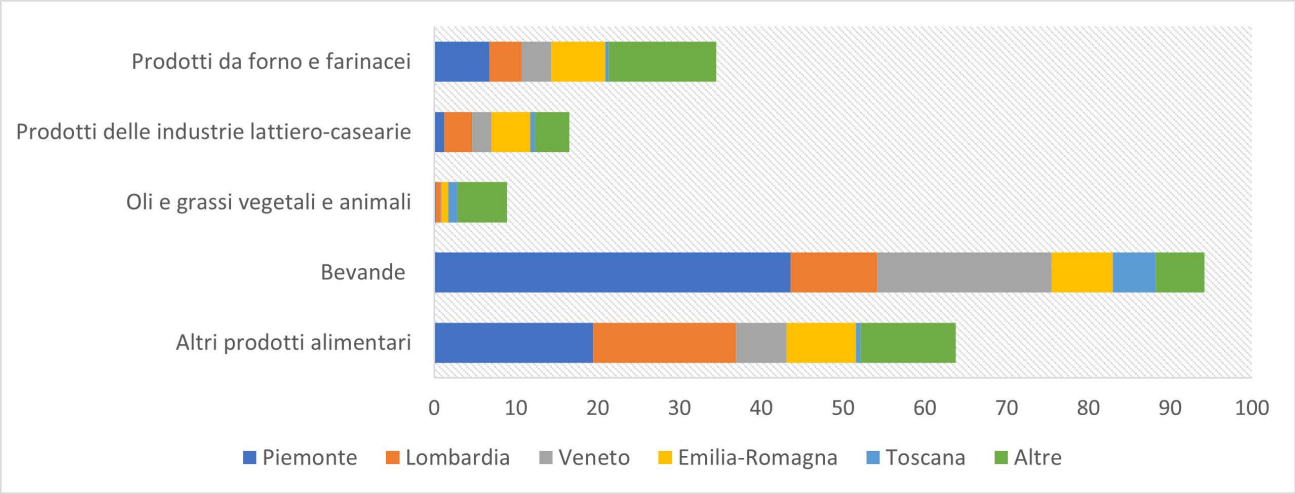


Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

Insieme al Piemonte, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le altre principali regioni coinvolte nell'esportazione di bevande in Ucraina, che si rifornisce da queste regioni soprattutto di Asti spumante, Lambrusco e Prosecco.

Rilevante anche la quota assorbita dai prodotti da forno e farinacei, pari al 13,1% rispetto all'export complessivo; sono soprattutto Lombardia, Toscana ed Emilia le regioni più coinvolte nei rapporti commerciali con l'Ucraina per questa tipologia di prodotto. Lombardia ed Emilia-Romagna sono le principali aree che esportano prodotti dell'industria lattiero casearia in Ucraina; nell'ultimo anno le esportazioni di formaggio (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) verso l'Ucraina hanno registrato una tendenza positiva.

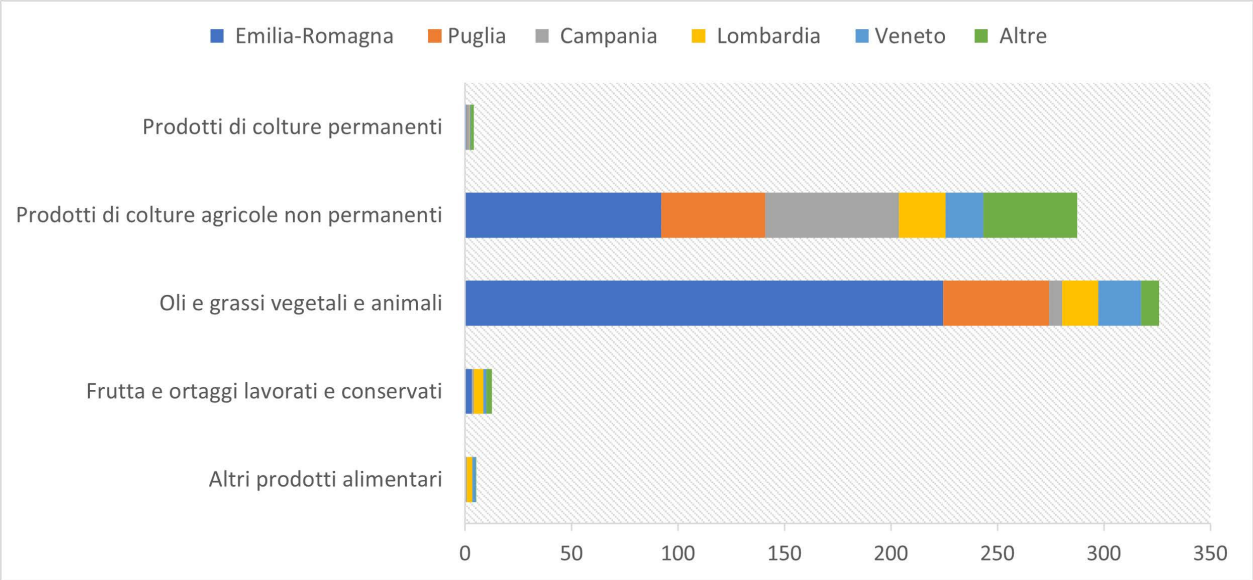
Figura 3.13 - Il contributo regionale dell'esportazione verso l'Ucraina dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

Per quanto riguarda le importazioni, quelle di cereali riguardano soprattutto l'area emiliana, campana e pugliese mentre quella di oli coinvolge principalmente l'Emilia-Romagna e la Puglia, a cui si aggiungono Lombardia e Veneto.

Figura 3.14 - Il contributo regionale delle importazioni dall'Ucraina dei principali 5 comparti, 2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Ateco)

4. L'ANDAMENTO DEGLI SCAMBI NEL PRIMO SEMESTRE 2022 E GLI EFFETTI DELLA CRISI

4.1 L'andamento generale degli scambi agroalimentari nel primo semestre

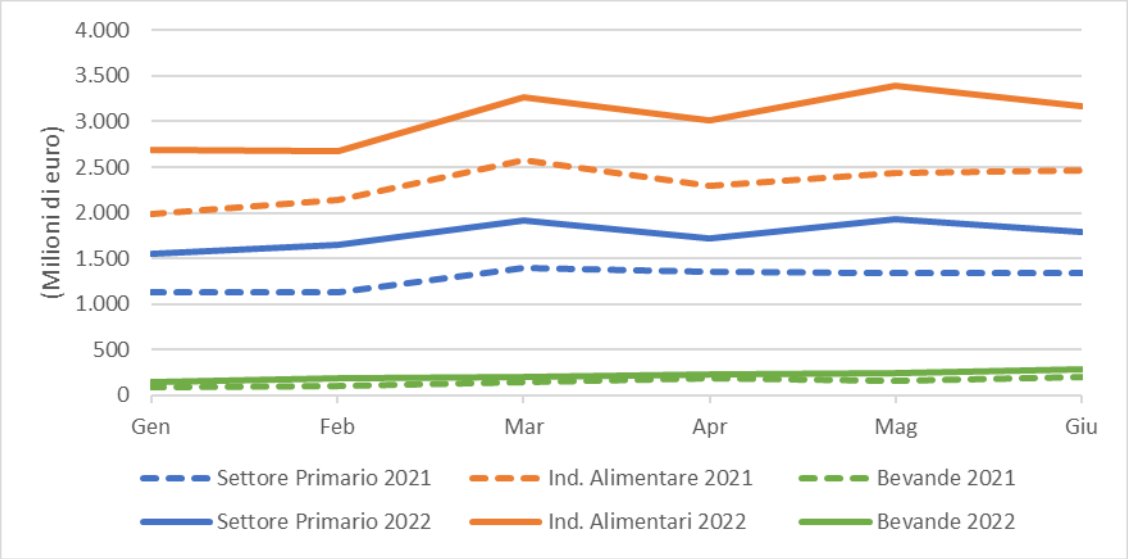
Nel I semestre 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra un ottimo andamento degli scambi agroalimentari dell'Italia con l'estero, sia dal lato delle esportazioni (+19,1% in valore) sia delle importazioni (+33,6%).

Anche per gli scambi complessivi di merci gli incrementi in valore sono molto marcati nei primi 6 mesi del 2022, con una crescita tendenziale delle esportazioni (+22,4%) dovuta in particolare all'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+25,7%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+36,7%), prodotti petroliferi raffinati (+99,7%), sostanze e prodotti chimici (+28,8%) e, appunto, prodotti agroalimentari.

Le dinamiche inflazionistiche condizionano l'andamento in valore degli scambi commerciali e agroalimentari. Tuttavia, va sottolineato come l'export in volume nel periodo gennaio-giugno 2022 risulti comunque in netta crescita per l'agroalimentare (+6%), un aumento maggiore di quello delle esportazioni totali di merci. L'aumento dei valori medi unitari per l'agroalimentare è rilevante per le esportazioni (12%) e ancor di più per le importazioni (+26%).

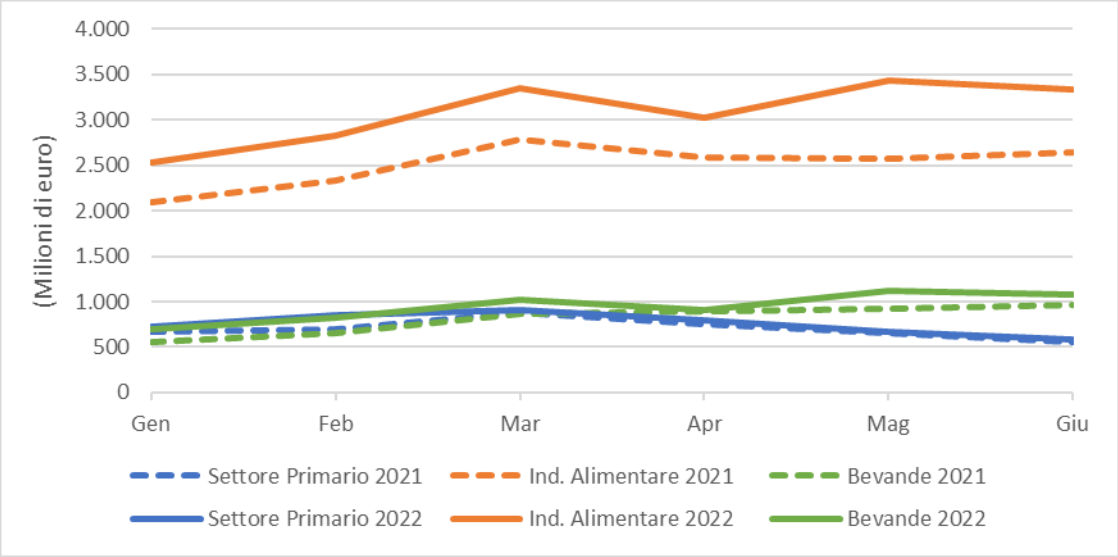
L'analisi mensile evidenzia come l'incremento in valore delle importazioni abbia riguardato tutti i settori durante l'intero primo semestre. A trainare l'aumento dell'export è invece principalmente il settore dei trasformati (+23,3%), che passa dai 15 miliardi del primo semestre 2021 agli oltre 18,5 miliardi del 2022. Ottimo il trend anche delle vendite all'estero di bevande che crescono dai 4,8 miliardi di euro (I semestre 2021) agli oltre 5,6 miliardi (I semestre 2022).

Figura 4.1 - Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia per settore nel I semestre 2022 e 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 4.2 - Andamento delle esportazioni agroalimentari dell'Italia per settore nel I semestre 2022 e 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

4.2 Le dinamiche degli scambi per aree e paesi partner nel primo semestre

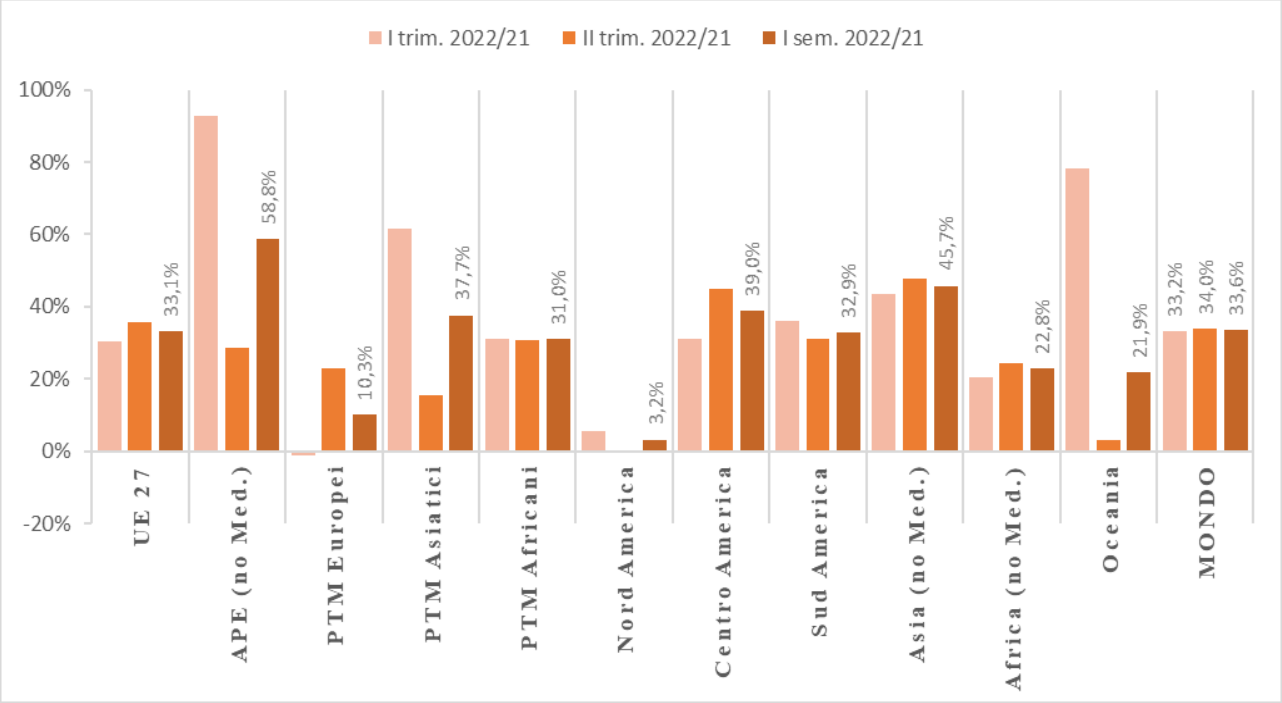
L'analisi trimestrale evidenzia la continuità degli andamenti riscontrati, con tassi di crescita uguali in entrambi i trimestri, Ciò vale sia per le importazioni che per le esportazioni agroalimentari, con aumenti tendenziali per queste ultime del 19% sia nel primo che nel secondo trimestre 2022.

La crescita dell'import riguarda tutte le principali aree fornitrici con alcune differenze nell'intensità di tali aumenti. Tra le variazioni più marcate ci sono le importazioni dagli Altri Paesi Europei (APE),

legate soprattutto ai maggiori flussi in valore dal Regno Unito. Va tuttavia precisato che tale aumento segue la netta contrazione del primo semestre 2021, che aveva più che dimezzato il valore dell'import agroalimentare da questo mercato. Nel 2022 si registra una marcata ripresa degli scambi, legata soprattutto a liquori e distillati, che non è tuttavia sufficiente a compensare il calo dello scorso anno legato alla Brexit; ne deriva che il valore dell'import agroalimentare dal Regno Unito rimane comunque inferiore ai valori pre-Brexit nonostante l'andamento si positivo. Sempre per gli APE, vanno sottolineati i maggiori acquisti dalla Moldavia, imputabili in gran parte ai maggiori flussi di oli vegetali, principalmente olio di girasole, che nel 2022 vede un'impennata del proprio valore medio unitario e del valore complessivo di import, legati principalmente alla crisi russo-ucraina.

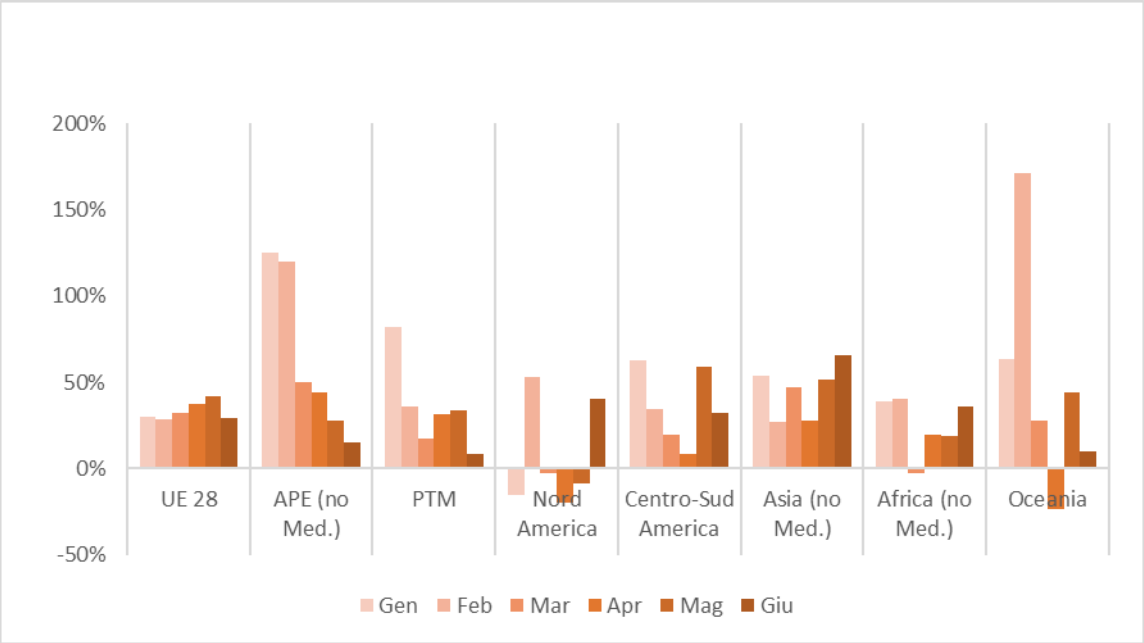
L'area da cui si registra la minore crescita in valore delle importazioni è il Nordamerica; ad incidere sono i minori flussi di frumento duro, in calo di oltre il 70%, che crescono invece da altri mercati, primo fra tutti la Francia. L'analisi mensile evidenzia come l'andamento degli acquisti dal Nordamerica non sia costante ma presenti mesi con forti incrementi, legati principalemtne ai maggiori acquisti in questi periodi di semi di soia e liquori.

Figura 4.3 - Andamento trimestrale delle importazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



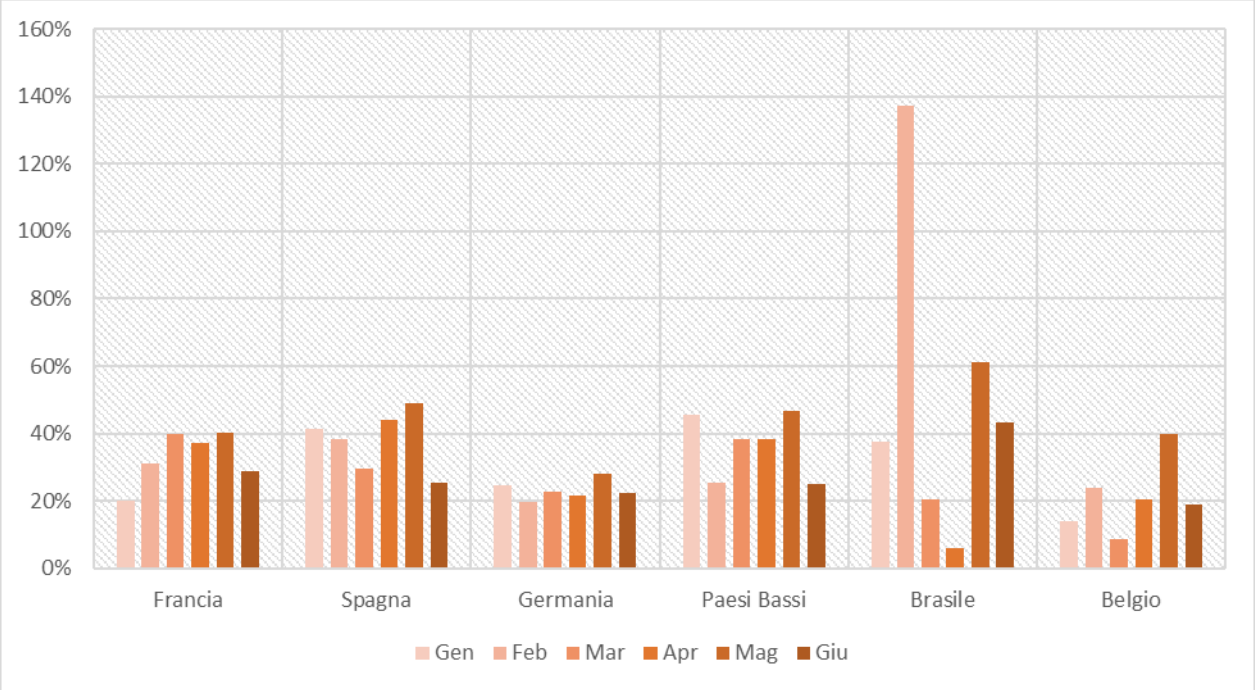
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 4.4 - Andamento mensile delle importazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 4.5 - Andamento mensile delle importazioni agroalimentari per paese partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Dal lato dell'export, la crescita è più omogenea e riguarda tutte le aree nell'intero periodo analizzato, con una tendenza ad accelerare ulteriormente nell'ultima parte del primo semestre.

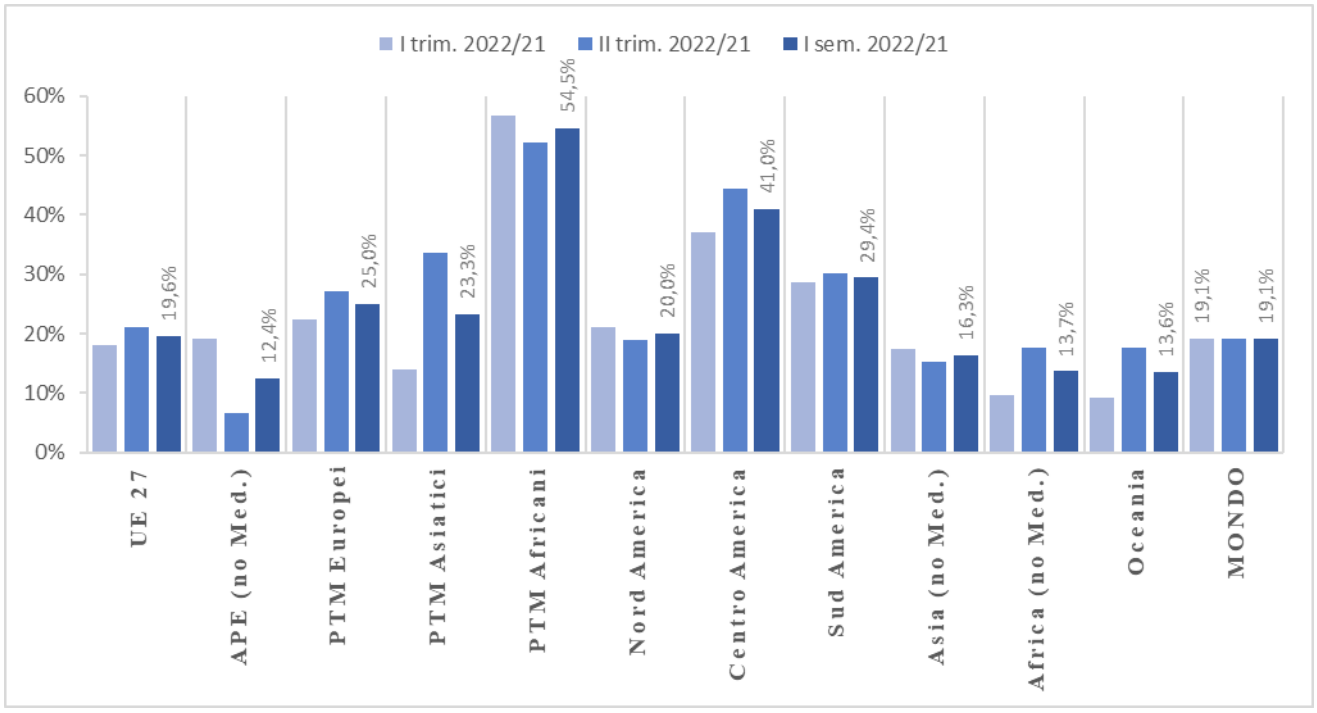
L'export verso l'UE, nostra principale area di destinazione cresce tra il 16% e il 27% in tutti i primi sei mesi. Tale andamento riguarda tutti i principali prodotti: della prima 30 voci di esportazione verso quest'area, l'unica a mostrare una contrazione in valore sono le mele (-11,8%). In tutti gli altri casi si registra una crescita, spesso importante, del valore delle esportazioni accompagnata quasi sempre da un incremento anche delle quantità esportate, sebbene di minore entità.

Anche le vendite verso il Nord America, principale area di destinazione extra-UE, crescono in valore di circa il 20% nel periodo considerato. Trainano tale crescita molti dei principali prodotti del Made in Italy, quali i vini e gli spumanti DOP, l'olio di oliva, la pasta e il Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Per i vini DOP, l'aumento del valore medio unitario di esportazione nasconde una stabilità o una leggera contrazione delle quantità esportate; per gli altri principali prodotti invece si riscontra un aumento anche delle quantità vendute, che nel caso degli spumanti DOP, pasta e Grana Padano e Parmigiano Reggiano è intorno al 10%.

L'analisi mensile delle esportazioni verso i principali paesi clienti conferma un'ulteriore accelerazione negli ultimi mesi del primo semestre. Questo è particolarmente evidente per la Spagna verso cui l'export agroalimentare dell'Italia nei mesi di maggio e giugno aumenta di oltre il 40% rispetto allo stesso periodo del 2021. Incidono i maggiori flussi di olio di semi, liquori e prodotti lattiero -caseari.

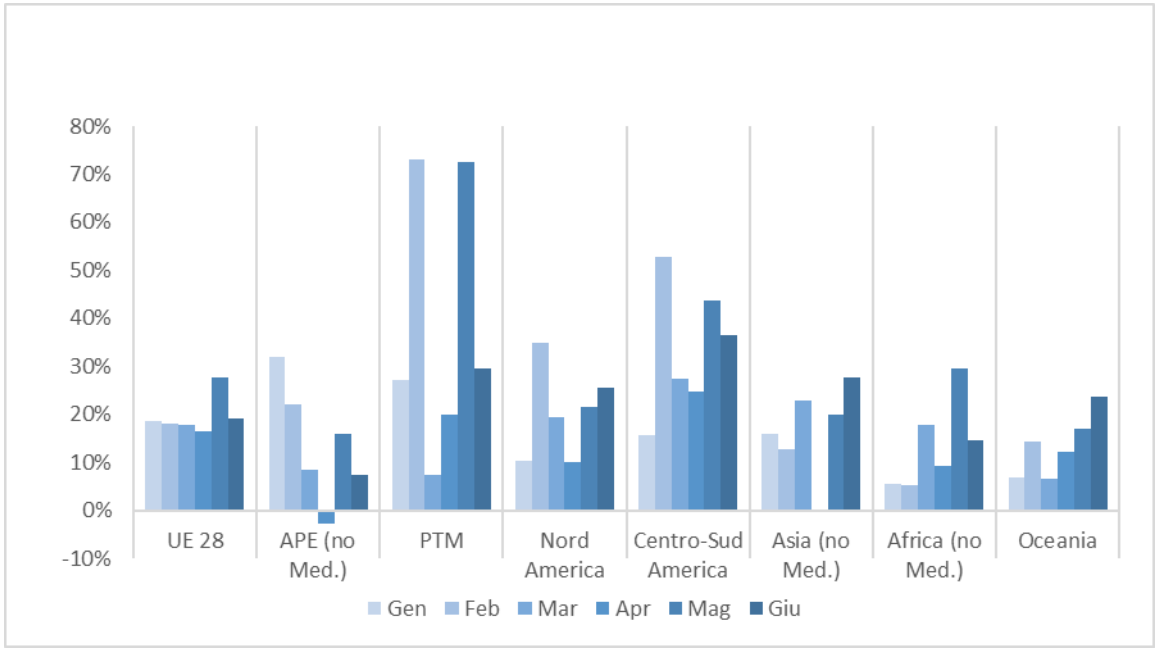
Da sottolineare il caso del Regno Unito: dopo la battuta d'arresto legata agli effetti dell'introduzione della Brexit, le esportazioni agroalimentari italiane verso questo mercato tornano a crescere a ritmi sostenuti. Questo vale per molti dei principali prodotti, come gli spumanti DOP, la pasta e le conserve di pomodoro che nel primo semestre 2021 erano stabili o in calo rispetto al 2020, mentre nel 2022 tornano a crescere a tassi importanti sia in valore che in quantità.

Figura 4.6 - Andamento trimestrale delle esportazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



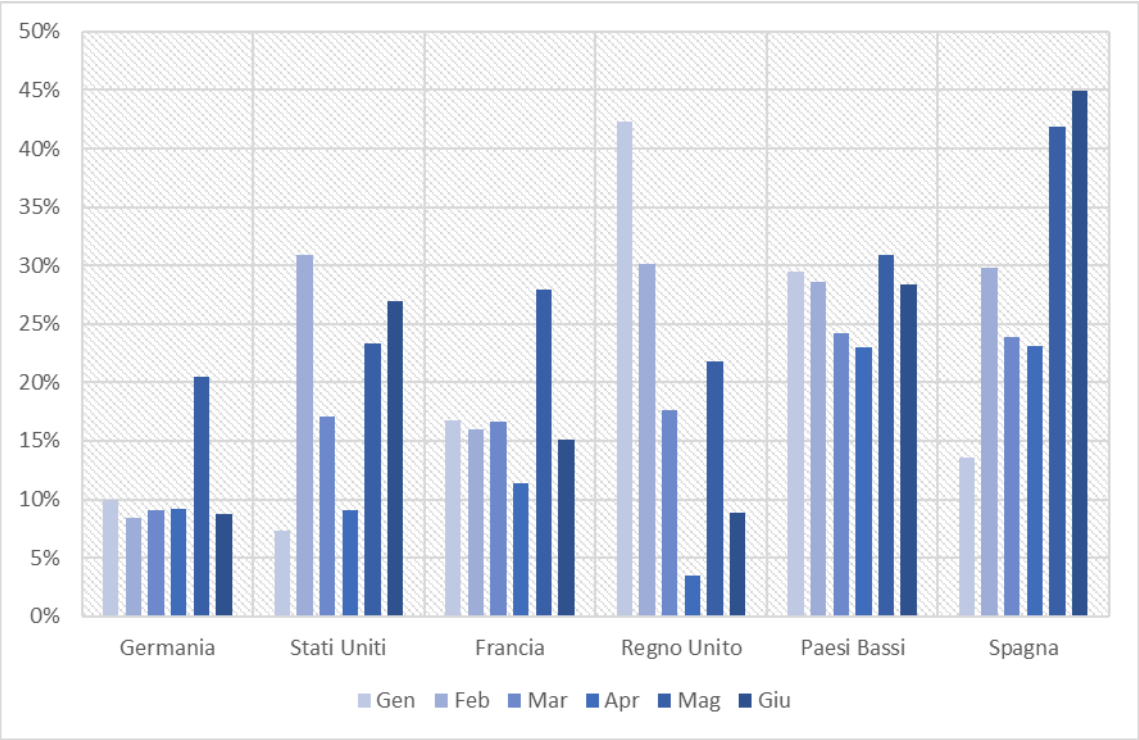
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 4.7 - Andamento mensile delle esportazioni agroalimentari per area partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 4.8 - Andamento mensile delle esportazioni agroalimentari per paese partner nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

4.3 Le dinamiche degli scambi per comparti e principali prodotti nel primo semestre

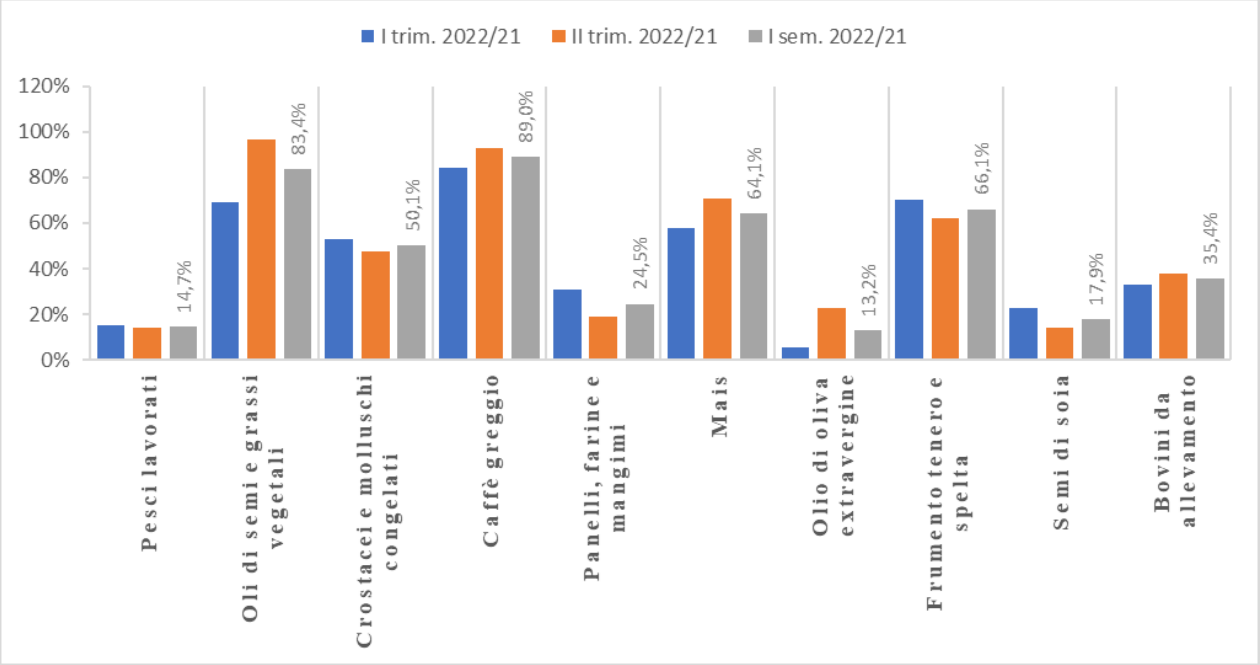
Per tutti i principali comparti di importazione la crescita in valore è molto elevata, tra il 30% e il 50%. Come detto incide il netto aumento del valore medio unitario, cha a volte nasconde una crescita contenuta o addirittura un calo dei volumi importati. Questo è particolarmente evidente per alcuni comparti, come quello degli oli e grassi, e in particolare per l'import di oli di semi, come vedremo meglio di seguito nel paragrafo dedicato agli effetti sugli scambi con Russia e Ucraina.

Tuttavia, in generale, l'andamento positivo riguarda anche i volumi importati di prodotti agroalimentari. Questo vale per alcuni di più importanti comparti di importazione, tra cui quello ittico, quello delle carni e anche il cerealicolo o del cacao e caffè greggio. Si tratta di prodotti importanti per la nostra industria di trasformazione e che pertanto seguono un trend positivo in linea con la crescita dell'export di prodotti alimentari della nostra industria di trasformazione.

Osservando il dettaglio dei principali prodotti, due voci evidenziano incrementi notevoli, sopra l'80%, del valore delle importazioni: gli oli di semi e il caffè greggio. In entrambi i casi l'aumento delle quantità importate è molto più contenuto, inferiore al 20%, denotando un'impennata dei valori medi unitari di acquisto. Per gli oli di semi, in particolare quello di girasole, incide la crisi russo-ucraina; infatti l'Ucraina rappresenta in nostro principale fornitore di olio di girasole (per uso alimentare), con una quota del 46% 2021.

Per il caffè greggio ci sono una serie di concause a determinare il recente incremento dei prezzi; tra queste, gli eventi climatici in Brasile a luglio 2021, l'instabilità in alcuni paesi produttori e i vincoli logistici che hanno portato a una carenza di approvvigionamento, tanto da arrivare ai livelli più alti dei prezzi degli ultimi dieci anni.

Figura 4.9 - Andamento trimestrale delle importazioni agroalimentari per prodotto nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



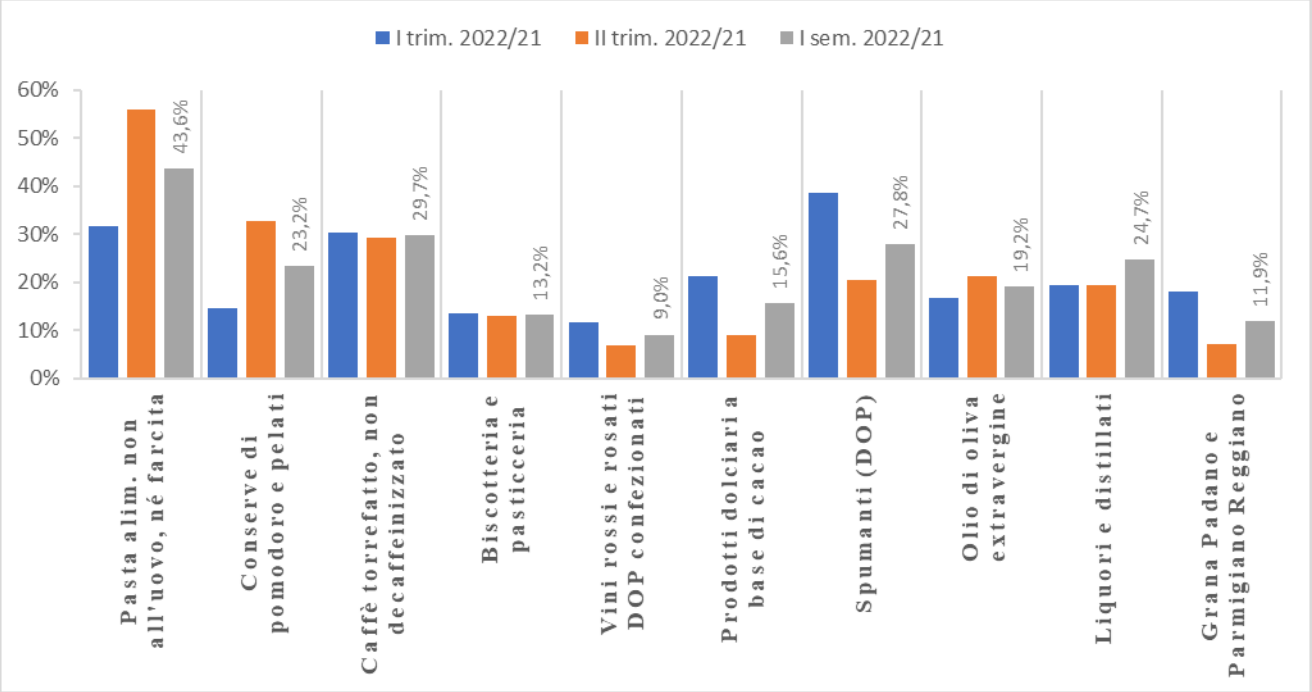
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

La tabella 4.2 conferma come l'andamento positivo registrato nei primi sei mesi del 2022 sia generalizzato. Per i primi 5 comparti, la crescita in valore va dal +14% del vino a quasi il +40% degli oli e grassi e nella maggior parte dei casi anche i volumi esportati sono in crescita, come per i derivati dei cereali (+10%), gli oli e grassi (+13%) o gli ortaggi trasformati (+7%). In generale, per i primi 12 comparti, che rappresentano oltre l'80% dell'export agroalimentare italiano, le vendite in valore sono tutte in netta crescita. Unica eccezione è rappresentata dalla frutta fresca che, dopo la crescita registrata del 2021, risulta in calo nel I semestre 2022 (-3%). In questo caso, inoltre, l'amento dei valori medi unitari di esportazione nasconde un calo ancora maggiore delle quantità esportate (-8%). A tale risultato contribuiscono le minori vendite in valore e quantità sia di mele che di arance.

La figura 4.10 evidenzia come l'andamento positivo delle esportazioni agroalimentari riguardi tutti i principali prodotti e l'intero periodo analizzato. In alcuni casi l'incremento in valore supera i venti punti percentuali e spesso è accompagnato da un aumento delle quantità esportate che, sebbene meno marcato, risulta in diversi casi significativo, come ad esempio la pasta e le conserve di pomodoro (+10%). Va ricordato come proprio per la pasta e le conserve di pomodoro, dopo un 2020 da record, quando le restrizioni legate alla pandemia avevano incentivato l'uso domestico di questi prodotti, era seguito un 2021 sottotono, con un leggero calo. Nella prima metà del 2022 le vendite all'estero di questi prodotti tornano a crescere a ritmi molto sostenuti. Come anticipato, netto aumento in valore anche dell'export di vini DOP, per i quali però è la crescita dei valori medi unitari di esportazione a

incidere piuttosto che i maggiori volumi esportati. Ottima performance anche per il caffè torrefatto verso tutte le principali aree di destinazione, tra cui UE, Nord America e Asia, con un aumento verso quest'ultima di oltre il 25% sia in valore che in quantità.

Figura 4.10 - Andamento trimestrale delle esportazioni agroalimentari per prodotto nel primo semestre 2020, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Tabella 4.1 - Andamento trimestrale delle importazioni agroalimentari per comparto nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente

	I semestre 2022		Variazione % 2022/2021		
	Valore (mio euro)	Peso %	I trim	II trim	I sem
Sementi	440,3	1,5%	17,3%	40,8%	25,5%
Cereali	2.119,3	7,0%	58,4%	42,8%	49,8%
Legumi ed ortaggi freschi	568,4	1,9%	37,8%	21,4%	29,6%
Legumi ed ortaggi secchi	165,5	0,5%	24,9%	14,8%	20,4%
Agrumi	160,2	0,5%	27,2%	49,9%	38,6%
Frutta tropicale	424,3	1,4%	9,1%	10,3%	9,7%
Altra frutta fresca	521,6	1,7%	22,9%	4,8%	10,4%
Frutta secca	681,4	2,3%	32,6%	14,9%	24,0%
Vegetali filamentosi greggi	51,6	0,2%	53,1%	32,0%	41,8%
Semi e frutti oleosi	842,0	2,8%	26,7%	14,6%	20,1%
Cacao, caffè, tè e spezie	1.213,6	4,0%	55,6%	72,3%	64,9%
Prodotti del florovivaismo	467,5	1,5%	62,0%	53,0%	57,7%
Tabacco greggio	73,7	0,2%	16,6%	-12,1%	0,3%
Animali vivi	1.089,4	3,6%	37,4%	42,9%	40,1%
Altri prodotti degli allevamenti	397,4	1,3%	85,7%	77,7%	81,7%
Prodotti della silvicoltura	451,9	1,5%	36,3%	40,4%	38,4%
Prodotti della pesca	856,8	2,8%	31,7%	34,2%	33,0%
Prodotti della caccia	21,2	0,1%	63,4%	-5,6%	32,7%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	10.546,1	34,9%	39,6%	34,8%	37,1%
Riso	157,0	0,5%	47,1%	139,7%	96,3%
Derivati dei cereali	862,8	2,9%	18,4%	18,6%	18,5%
Zucchero	465,0	1,5%	29,5%	30,1%	29,8%
Prodotti dolciari	591,4	2,0%	16,0%	11,1%	13,7%
Carni fresche e congelate	2.639,4	8,7%	26,9%	35,9%	31,6%
Carni preparate	212,7	0,7%	28,4%	19,1%	23,5%
Prodotti ittici	2.825,3	9,3%	28,1%	27,6%	27,8%
Ortaggi trasformati	727,1	2,4%	22,2%	27,9%	25,2%
Frutta trasformata	418,4	1,4%	29,8%	18,6%	23,9%
Prodotti lattiero-caseari	2.342,4	7,7%	26,0%	39,1%	32,9%
Olii e grassi	2.824,2	9,3%	26,7%	42,4%	34,4%
Panelli e mangimi	1.403,8	4,6%	27,8%	24,5%	26,0%
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.647,6	5,4%	36,5%	31,2%	33,7%
Altri prodotti non alimentari	1.073,0	3,5%	57,5%	49,1%	53,0%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	18.190,1	60,1%	28,5%	33,0%	30,8%
Vino (esclusi mosti)	232,2	0,8%	47,4%	45,1%	46,1%
di cui mosti	7,3	0,0%	2,7%	-40,7%	-20,4%
Altri alcolici	874,9	2,9%	66,6%	45,9%	53,7%
Bevande non alcoliche	181,2	0,6%	25,5%	38,9%	33,3%
TOTALE BEVANDE	1.295,7	4,3%	55,1%	43,9%	48,3%
Altri prodotti agroal. (sotto soglia: 1-24)	211,3	0,7%	36,4%	19,2%	27,7%
TOTALE AGROALIMENTARE	**30.243,2**	**100%**	**33,2%**	**34,0%**	**33,6%**

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Tabella 4.2 - Andamento trimestrale delle esportazioni agroalimentari per comparto nel primo semestre 2022, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente

	I semestre 2022		Variazione % 2022/2021		
	Valore (mio euro)	Peso %	I trim	II trim	I sem
Sementi	256,1	0,9%	10,5%	42,3%	19,6%
Cereali	199,2	0,7%	601,4%	106,3%	311,3%
Legumi ed ortaggi freschi	1.130,4	3,9%	8,1%	6,9%	7,6%
Legumi ed ortaggi secchi	25,7	0,1%	23,0%	24,5%	23,7%
Agrumi	145,8	0,5%	-6,4%	0,9%	-4,6%
Frutta tropicale	64,5	0,2%	41,2%	-2,8%	16,7%
Altra frutta fresca	1.076,9	3,7%	-6,7%	0,7%	-3,0%
Frutta secca	218,8	0,8%	-25,0%	-36,7%	-31,5%
Vegetali filamentosi greggi	9,6	0,0%	84,5%	65,2%	73,2%
Semi e frutti oleosi	24,0	0,1%	17,6%	23,0%	20,0%
Cacao, caffè, tè e spezie	62,2	0,2%	38,6%	34,0%	36,3%
Prodotti del florovivaismo	839,2	2,9%	18,8%	-1,9%	9,1%
Tabacco greggio	155,5	0,5%	-0,2%	6,3%	4,1%
Animali vivi	40,6	0,1%	36,4%	52,5%	44,3%
Altri prodotti degli allevamenti	31,1	0,1%	34,5%	31,0%	32,8%
Prodotti della silvicoltura	87,9	0,3%	60,5%	24,8%	41,0%
Prodotti della pesca	166,3	0,6%	13,1%	28,2%	21,3%
Prodotti della caccia	1,3	0,0%	-40,4%	-52,0%	-47,6%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	4.535,1	15,7%	10,8%	4,0%	7,6%
Riso	409,0	1,4%	22,3%	35,2%	28,7%
Derivati dei cereali	3.744,0	13,0%	21,6%	31,4%	26,5%
Zucchero	100,6	0,3%	45,7%	62,6%	54,5%
Prodotti dolciari	1.062,5	3,7%	22,5%	11,2%	17,3%
Carni fresche e congelate	671,9	2,3%	3,7%	9,0%	6,6%
Carni preparate	1.032,7	3,6%	8,4%	11,4%	10,0%
Prodotti ittici	295,7	1,0%	8,4%	21,2%	15,2%
Ortaggi trasformati	1.881,7	6,5%	14,6%	26,6%	20,5%
Frutta trasformata	699,7	2,4%	21,4%	15,0%	18,0%
Prodotti lattiero-caseari	2.611,7	9,0%	25,0%	19,9%	22,2%
Olii e grassi	1.757,4	6,1%	28,6%	45,7%	37,8%
Panelli e mangimi	880,4	3,0%	35,5%	38,0%	36,8%
Altri prodotti dell'industria alimentare	3.088,2	10,7%	21,0%	26,4%	23,8%
Altri prodotti non alimentari	281,2	1,0%	22,5%	18,1%	20,2%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	18.516,8	64,1%	20,8%	25,6%	23,3%
Vino (esclusi mosti)	3.879,7	13,4%	18,6%	10,3%	13,9%
di cui mosti	18,4	0,1%	-13,0%	-52,4%	-36,5%
Altri alcolici	1.041,2	3,6%	34,6%	18,2%	24,8%
Bevande non alcoliche	705,8	2,4%	28,0%	11,9%	18,9%
TOTALE BEVANDE	5.645,0	19,6%	22,2%	11,6%	16,1%
Altri prodotti agroal. (sotto soglia: 1-24)	174,3	0,6%	18,9%	17,5%	18,2%
TOTALE AGROALIMENTARE	**28.871,3**	**100%**	**19,1%**	**19,1%**	**19,1%**

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

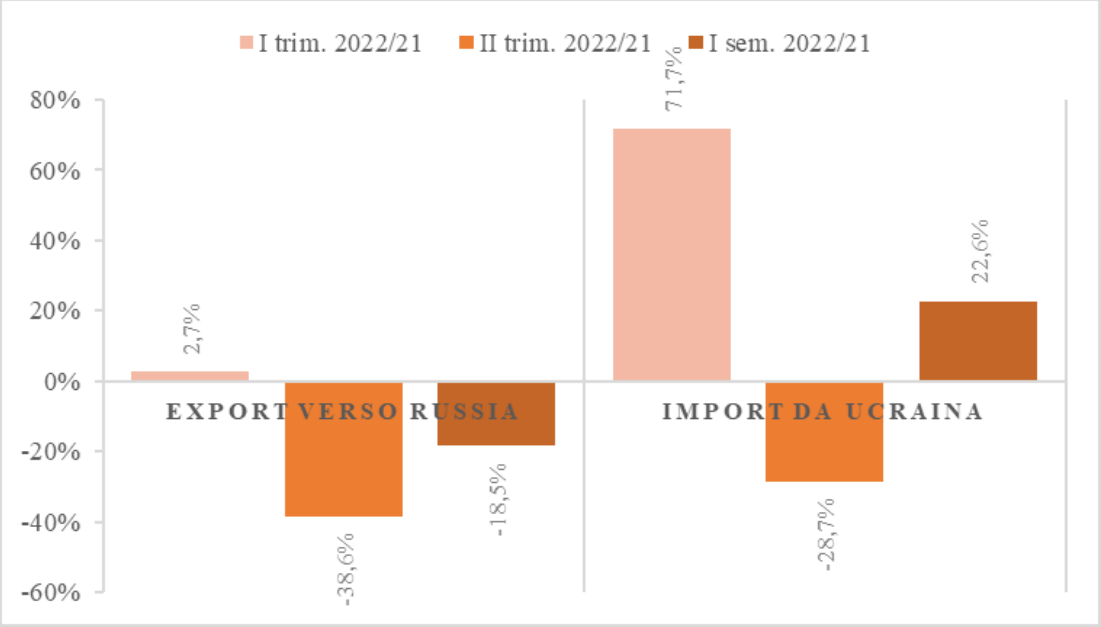
4.3 Gli effetti sugli scambi con Russia e Ucraina

Come evidenziato in precedenza, il netto aumento in valore delle esportazioni e, soprattutto, delle importazioni agroalimentari è fortemente condizionato dalle dinamiche inflazionistiche, con l'impennata dei valori medi unitari di import e export, naturalmente legate agli effetti della crisi russo-ucraina. Queste dinamiche seguono quelle causate dalla pandemia, che già prima della guerra aveva determinato un aumento dei prezzi per alcuni prodotti importanti come materie prime per la nostra industria di trasformazione.

Di seguito si riporta l'analisi sull'andamento degli scambi dell'Italia con Russia e Ucraina nei primi sei mesi del 2022, al fine di capire come la crisi stia impattando su questi mercati e sui principali prodotti di vendita e approvvigionamento.

Complessivamente nel secondo trimestre 2022 l'import agroalimentare dall'Ucraina si è ridotto in valore di quasi il 30%; ancora più elevata è a contrazione di esportazioni agroalimentari verso la Russia, scese del 38,6% rispetto allo stesso periodo del 2022.

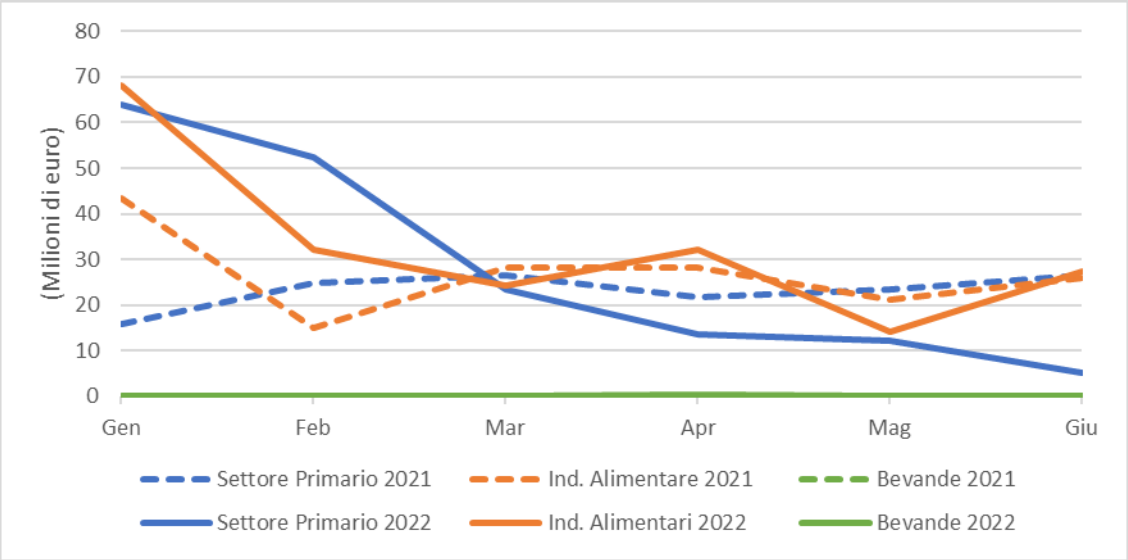
Figura 4.11 - Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina e delle esportazioni verso la Russia nel I semestre 2022 e 2021 (variaz.%)



La figura 4.12 mostra il trend mensile delle importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina nel primo semestre, diviso per settore. Emerge come dopo un inizio di anno in netta crescita, le importazioni si contraggono rapidamente a marzo, subito dopo l'inizio della guerra. Da allora c'è una sostanziale tenuta delle importazioni di prodotti trasformati mentre per il settore primario continua la netta contrazione dei flussi, che raggiungono il minimo a giugno. Queste dinamiche sono legate all'andamento dell'import dei principali prodotti. Per il settore primario il mais determina sia l'aumento dei primi due mesi che il crollo dei mesi successivi, con una contrazione tendenziale a giugno di circa l'80%, sia in valore che in quantità.

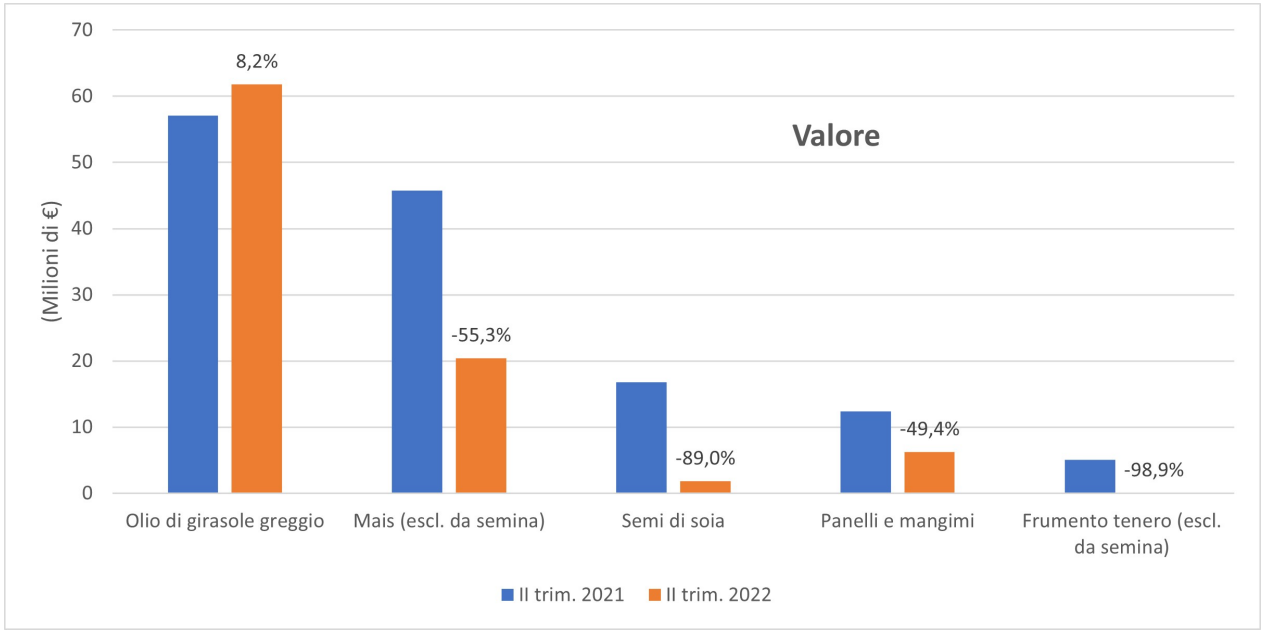
Per l'import di trasformati è l'andamento degli acquisti di olio di girasole greggio a condizionare il trend generale, con un netto aumento a inizio anno, seguito da una sostanziale tenuta dei valori di import. Come anticipato, queste dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei valori medi unitari di importazione; per l'olio di girasole in particolare la tenuta dell'import in valore nel secondo trimestre nasconde un calo delle quantità importate di oltre il 30% (Figura 4.13). In questo caso trova conferma l'aumento del "prezzo" di importazione a fronte di un flusso di prodotto che non si è interrotto nonostante le difficoltà logistiche legate al conflitto. In altri casi, come i semi di soia e il frumento tenero, le importazioni dall'Ucraina si sono invece quasi azzerate. Per il mais e i panelli per la mangimistica una parte dei flussi viene mantenuta nel secondo trimestre ma la contrazione è netta (-50-70%). Il calo delle quantità importate di olio di girasole dall'Ucraina nel secondo trimestre, viene più che compensato dai flussi provenienti da altri paesi, quali Ungheria e Moldavia, così come dalla Russia prima dell'introduzione delle restrizioni.

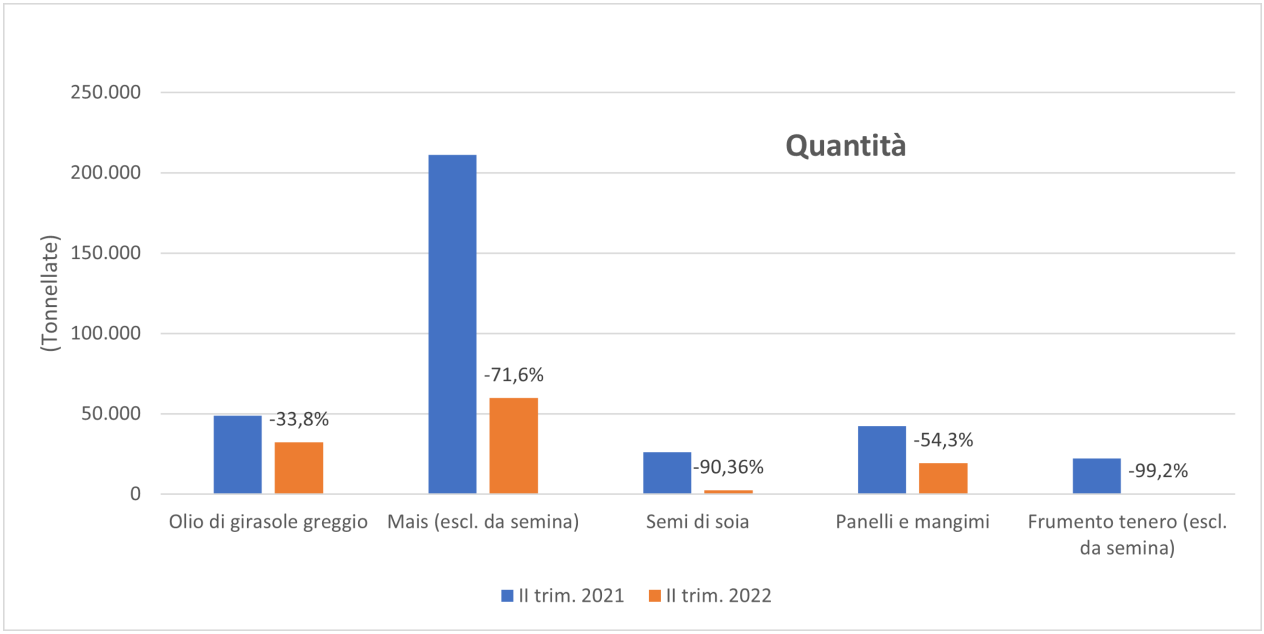
Figura 4.12 - Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina nel I semestre 2022 e 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

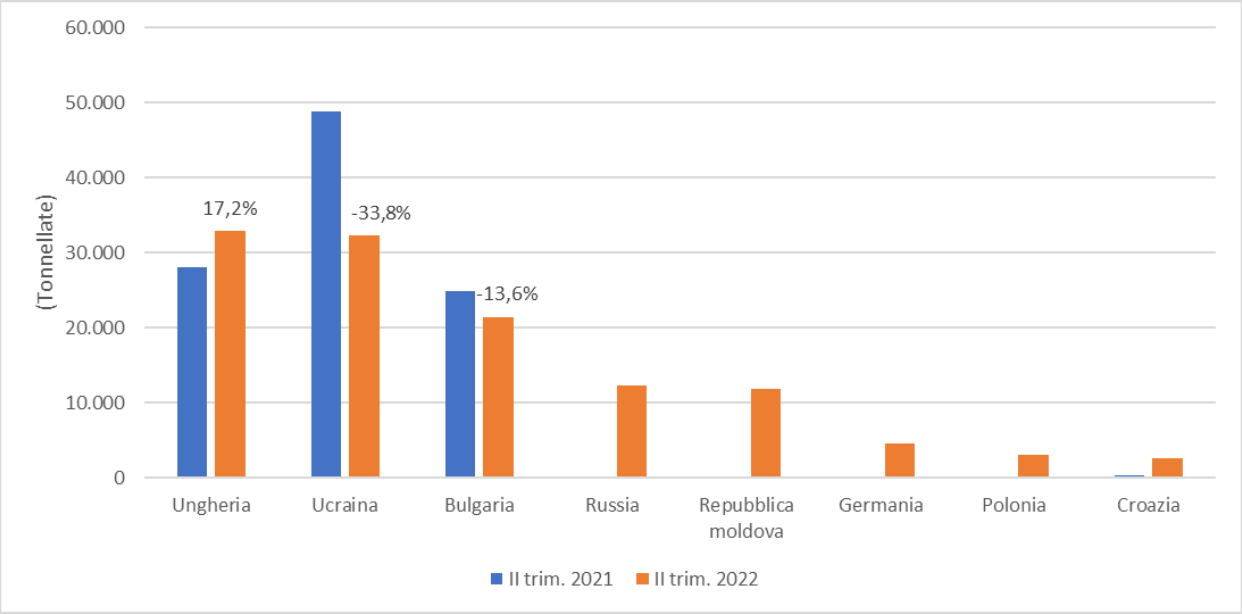
Figura 4.13 - Principali prodotti agroalimentari di importazione dell'Italia dall'Ucraina, II trimestre 2021 e 2022





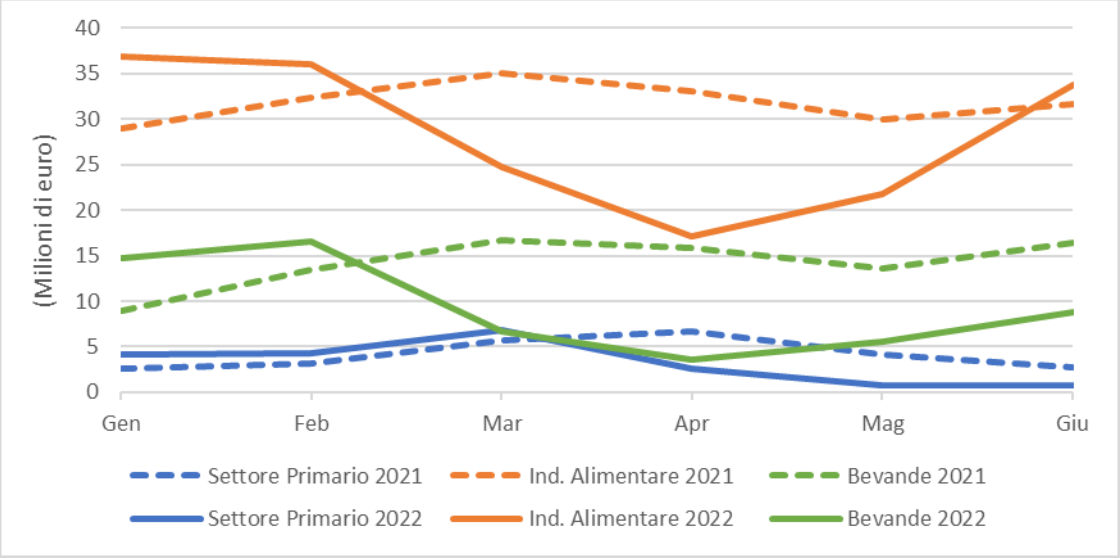
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 4.14 - Principali paesi di approvvigionamento dell'Italia per le importazione dell'olio di girasole greggio, II trimestre 2021 e 2022



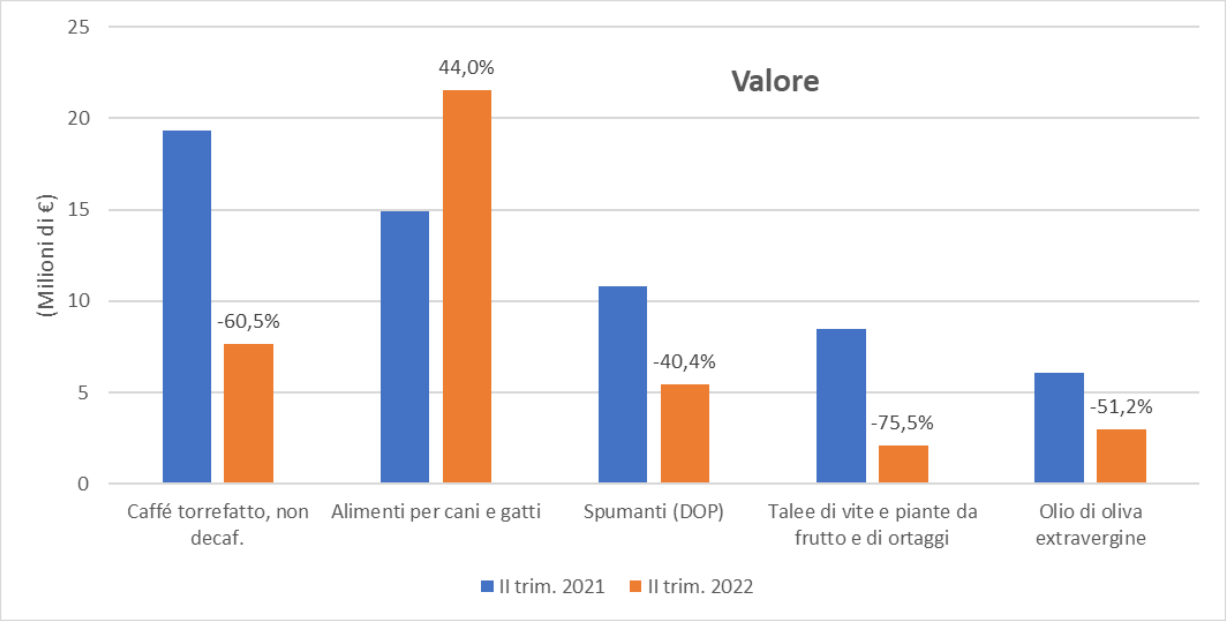
Come per l'import dall'Ucraina, anche l'export agroalimentare verso la Russia dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta contrazione a marzo e aprile con valori nettamente inferiori a quelli dello scorso anno. Tuttavia, l'analisi del secondo trimestre evidenza una ripresa delle esportazioni in valore, che per i trasformati a giugno risultano addirittura superiori a quelle del 2021. L'analisi per prodotti mostra come tale ripresa sia dovuta principalmente a un prodotto, vale a dire gli alimenti per cani e gatti. Come anticipato, questi erano già tra i principali prodotti agroalimentari di esportazione verso la Russia prima della guerra (cfr. Paragrafo 1.2). Nel secondo trimestre le loro esportazioni superano i 21 milioni di euro, diventando il principale prodotto di export verso la Russia. Ciò anche a causa del crollo delle esportazioni degli altri principali prodotti. Le vendite di alimenti per animali domestici superano quelle di caffè torrefatto, che invece si riducono di oltre il 50%, sia in valore che in quantità. Così come si dimezzano le vendite in Russia di altri due importanti prodotti del Made in Italy, quali gli spumanti DOP e l'olio extravergine di oliva. Ancora più marcato il crollo delle vendite di prodotti del florovivaismo.

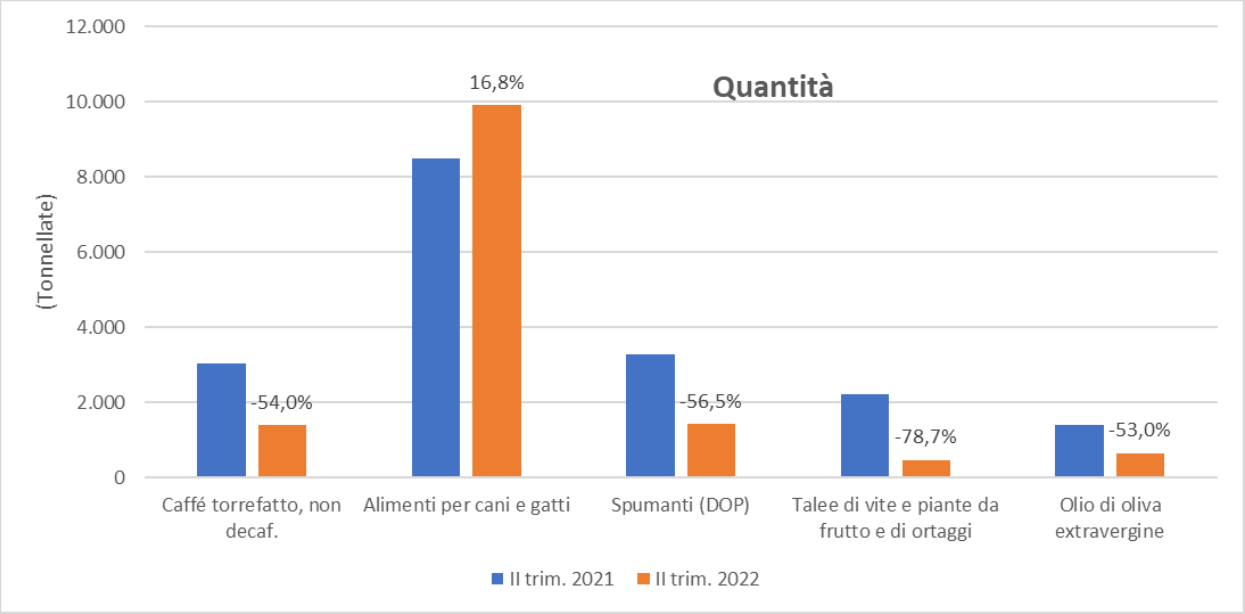
Figura 4.15 - Andamento delle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso la Russia nel I semestre 2022 e 2021



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 4.16 - Principali prodotti agroalimentari di esportazione dell'Italia verso la Russia, II trimestre 2021 e 2022

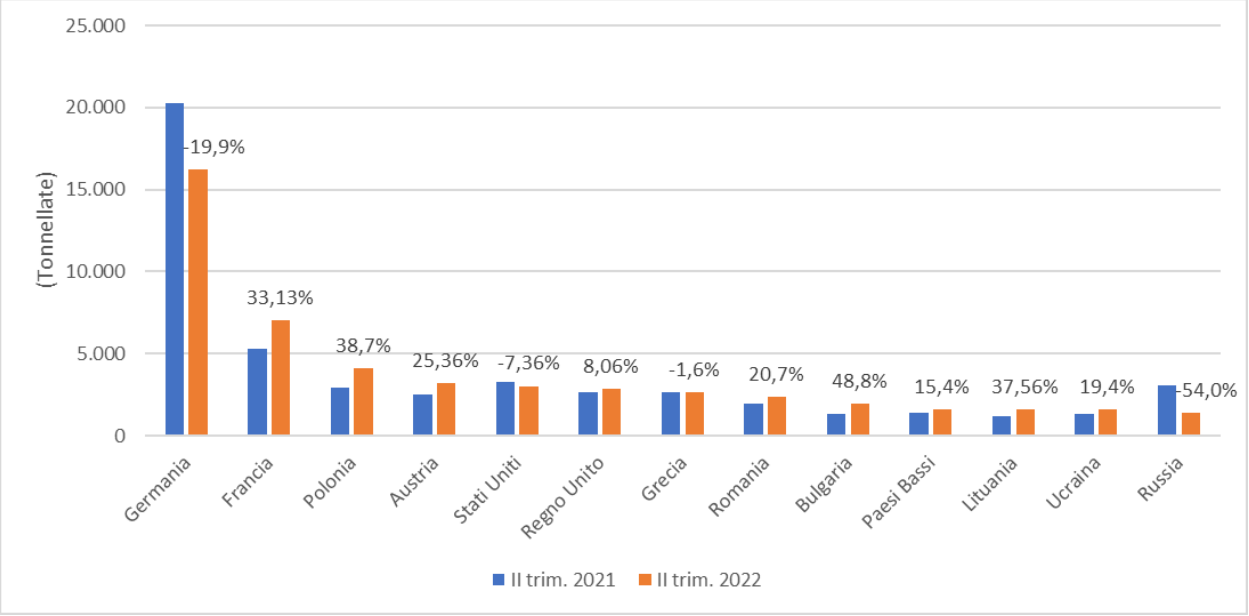




Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Riguardo la caffè torrefatto, principale prodotto di export verso la Russia, il mercato russo passa dal 4° al 13° posto come cliente dell'Italia, con flussi più che dimezzati rispetto al secondo trimestre 2021. L'andamento è differenziato verso gli altri principali mercati di destinazione, con poche contrazioni, la principale verso la Germania, e molti incrementi, come verso Francia, Polonia e Austria.

Figura 4.17 - Principali paesi di destinazione dell'Italia per le esportazioni di caffè torrefatto (non decaf.), II trimestre 2021 e 2022



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.